Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 19 luglio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2707 nuova serie Lire 25

L'ostacolo

Coloro i quali non sono più giovani, e dispongono di qualche capacità di rievocare le cose vedute, e di cimentarle a confronto con le presenti, ricorderanno certo la popolarità dello slogan lanciato dal Wilson nel 1918, alla fine della prima guerra mondiale: «Basta con la diplomazia segreta». Pareva allora, a sentire il filosofo della storia di Princeton, che tutti i mali del mondo, e quella guerra in particolare, fossero derivati dall'abitudine dei diplomatici di riunirsi a porte chiuse, e per giunta, spesso, felpate; e che la salvezza consistesse, di lì in avanti, nella trattazione pubblica, coram populo, degli affari di Stato, cioè nella diplomazia pubblica.

Oggi, dopo quasi quarant'anni da allora, siamo al polo opposto; siamo alla convinzione che la salvezza del mondo possa dipendere dallo incontro di quattro uomini, i quali, dopo essersi un po' esibiti dinanzi alle «telecamere» e ai microfoni, si riuniranno a porte chiuse e ben felpate, per discorrere «ad altissimo livello», e naturalmente in segreto, della situazione del mondo, così, in generale. E tutti i pappagalli ammaestrati di oggi esaltano questo ritrovato come una luminosissima prova del genio politico di Churchill che tre anni fa ne lanciò l'idea, e come l'estrema speranza della vera pace.

Sarà dunque permesso, fatto questo confronto tra lo slogan di quarant'anni fa, e quelli odierni, sorridere leggermente di questa infatuazione da cui è stato preso oggi il pubblico per la diplomazia segreta, anzi segretissima, anzi ridotta e quintessenziata nell'incontro di quattro uomini; e ridurre alquanto la fisonomia che la Conferenza di Ginevra assume nelle fantasie agitate. Si tratta certo di un avvenimento importante; ma non è vero che la pace del mondo dipenda soltanto da essa.

* * *

La grande difficoltà, in questa come in tutte le conferenze diplomatiche, è di carattere psicologico. Tutto sta nel rapporto personale che si riesce a stabilire tra i quattro protagonisti, e tra i loro più diretti collaboratori; e nei sentimenti reciproci che essi riusciranno ad inspirarsi gli uni con gli altri.

Bulganin, e gli uomini del Cremlino che lo accompagnano a Ginevra, si presentano con la pretesa — perchè è una pretesa — che gli altri debbano avere fiducia in loro. E già da mesi, in tutto il mondo, è un coro bene orchestrato, della stampa comunista e collegata, diretto ad avvertire che i russi chiedono fiducia, si aspettano fiducia, esigono fiducia; e che gli occidentali, e gli americani per primi, hanno l'obbligo morale, se veramente sta loro a cuore la causa della pace, di concedere ai russi questa fiducia, senza cui essi pare che debbano essere infelicissimi, anzi boccheggianti come pesci fuori d'acqua.

E qui conviene chiamare le cose con il loro nome, e dire, in mezzo a tanto ottimismo color di rosa, che questa pretesa dei russi, e dei loro «supporters» nel mondo, è grottesca. E perchè gli uomini di Governo occidentali dovrebbero avere tanta fiducia nei russi? Si ha fiducia in chi si conosce, o in chi, almeno, si sa con precisione chi è, come mai è a quel posto, in nome di chi parla. Ora, tutto ciò ne' confronti dei delegati russi, non sussiste. Il «compagno» Bulganin, per esempio, che pare il N. 1 della delegazione russa, è, con quella sua aria pacioccona di maresciallo di magazzino, un enigma vivente. A mesi e mesi dalla sua assunzione alla somma carica della gerarchia sovietica, non si è ancora capito un accidente del perchè sia capitombolato Malenkov, e perchè sia andato su lui; nè quali siano le forze ch'egli ha dietro di sè, e che lo sostengono, se l'Armata, il Partito, la Polizia — o semplicemente il «compagno» Kruscev, il quale ha, per il momento, interesse a tenerlo su, salvo farlo capitombolare. E' vero che i giornali comunisti ci spiegano, con aria di sufficienza, che Bulganin è a quel posto perchè è risultato essere quello, di tutti i duecento milioni di abitanti dell'Unione Sovietica, che se lo merita di più per la sua buona condotta pubblica e privata; ma queste sono storie da contarsi a veglia. In altri termini, e più generali: i delegati russi non possono acquistare agevolmente la fiducia cui pretendono, così su due piedi, proprio perchè sono russi; cioè perchè provengono dal paese che ha il regime totalitario più forte del mondo, e che ha fatto della segretezza la prima delle virtù politiche, e il più efficiente dei mezzi di Governo.

E il generale Eisenhower, non v'ha dubbio, è poco portato alla fiducia verso i russi. Già, basta averlo veduto anche una sola volta nella vita, in una conferenza-stampa alla Casa Bianca, per ritrarre la impressione fortissima, ineliminabile, che egli sia un uomo con un orizzonte di idee generali forse limitato, con una penetrazione psicologica forse modesta, con una informazione forse circoscritta, ma, quanto al carattere, tutto lealtà, franchezza, semplicità. E la sua carriera, la sua ascesa, la sua vita stessa, sono lì a confermare questa impressione. Sono un libro aperto, in cui tutti possono leggere. Anche se vi manca la genialità, o forse precisamente per questo, tutto vi è chiaro, limpido, lineare. Ora, sono precisamente gli uomini di questa natura che, in certe circostanze, messi dinanzi a uomini «misteriosi» come Bulganin e «compagni», restano più in sospetto; e quanto più questi chiedono la loro fiducia, tanto più sono indotti a ripiegare sulla diffidenza. E a questa diffidenza, poi, Eisenhower c'è possibilità che sia spinto dalle esperienze del passato, da ciò che è toccato ai suoi predecessori, dalla conoscenza di ciò che è stata, per esempio, Yalta, dove Roosevelt andò con la «fiducia», e quale «fiducia», incontro a Stalin, convinto che questi, stando qualche giorno con lui, sarebbe diventato un buon democratico... E nella diffidenza, infine, Eisenhower c'è il caso che sia indotto a rifugiarsi, anche dallo stato d'animo generale che c'è nel suo paese, e dalle ultime raccomandazioni che l'America gli sussurrò, per così dire, come estremo saluto.

* * *

Questo il grande ostacolo psicologico, che minaccia la buona riuscita della conferenza. E non sappiamo fino a qual punto l'azione di Eden e di Faure, certo più preparati di Eisenhower a fronteggiare i russi, e a discernerne meglio il grado di sincerità, senza lasciarsene impressionare, possa valere a farlo superare.

Forse, il mezzo migliore di cui dispongono per tanto Eden e Faure, è quello di dare sempre al Presidente Eisenhower l'impressione, diciamo male, la certezza morale di essere fiancheggiato e francheggiato da essi, di poter sempre contare sulla loro essenziale solidarietà. Qualunque impressione diversa che il Presidente Eisenhower potesse avere, qualunque occhiata d'intesa «a parte» egli potesse sorprendere tra uno dei suoi partners e i russi, lo rispingerebbe verso la diffidenza cui egli è già tanto portato, per un complesso di circostanze, pur essendo di natura confidentissimo uomo; e le conseguenze sarebbero gravissime. Un Eisenhower isolato, o che avesse per un sol momento la sensazione di essere isolato, sarebbe molto vicino ad un Eisenhower convinto di essere stato preso in giro e quindi indignato. Un bel risultato in verità: che sarebbe il fallimento della conferenza.

Giovanni Ansaldo

CAUTO INIZIO DELLA CONFERENZA FRA EISENHOWER, BULGANIN, EDEN E FAURE

I PIANI PER LA FINE DELLA GUERRA FREDDA ESPOSTI DAI QUATTRO CAPI DI GOVERNO A GINEVRA

Qualche punto di contatto fra la tesi sovietica e quelle dei delegati occidentali
Amichevole incontro di Zhukov con il Presidente americano - Oggi nuova seduta

La delegazione sovietica al Palazzo delle Nazioni mentre s'inaugura la conferenza. Da sin.: Bulganin, Molotov e Gromyko (Telefoto al «Piccolo»)

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 18

La conferenza è cominciata oggi alle 9 al Palazzo delle nazioni. La giornata è servita all'esposizione dei principi generali dei quattro partecipanti. E' stato un inizio cauto, senza sorprese. Nei quattro discorsi non sono troppi i punti d'incontro. Ma non mancano le «aperture», e d'altra parte nessuno aspetta un accordo sensazionale neppure alla fine della conferenza. Perchè dunque aspettarlo all'inizio?

Cordiale è stato l'inizio degli incontri privati. Gli osservatori hanno ormai sufficiente pratica di conferenze internazionali per sapere che il meglio di questi spettacoli è dietro le quinte. Il pranzo al quale ieri sera Faure aveva invitato i sovietici è stato amichevole. La cucina era buona, Bulganin ha molto apprezzato il Porto e le sigarette francesi. «La tradizione sovietica — ha detto il Presidente francese alla fine del pranzo — impone un brindisi. Ma, credetemi, me lo detta anche la amicizia tra i nostri due paesi. Essa s'è cementata durante la guerra, e s'è mantenuta dopo. Brindo perciò alla felicità del popolo sovietico, allo sviluppo dell'intesa tra i quattro, alla pace internazionale».

«Vorrei parlare il francese come il Presidente Faure parla il russo — ha risposto Bulganin. — Vi assicuro che anche il mio brindisi è dettato dalla amicizia più che dalla tradizione. E mi associo a tutto quanto egli ha detto, ricambio per il suo paese gli auguri che egli ha rivolto al mio». Poco dopo, Bulganin, Kruscev, Zhukov e Molotov si sono appartati con Faure, Pinay e Joxe. Ha parlato soprattutto Kruscev, molto franco, molto vivace, pieno di rimproveri per la troppo stretta unione dei francesi con gli americani. Faure ha replicato. «Voi — egli ha detto — avete preso l'iniziativa di dividere il mondo in due blocchi. Quello che lei dice, signor Kruscev, ha solo il merito di essere detto francamente».

L'incontro di Eisenhower con Zhukov è stato più cordiale. Eisenhower è entrato ultimo, stamane, nella sala delle riunioni. Ha teso la mano a Bulganin, poi a Kruscev, poi a Molotov. Quindi Zhukov gli è corso incontro. I due vecchi camerati sorridevano cordialmente e si sono appartati un momento. «Come sta sua moglie e come sta suo figlio?» ha chiesto Zhukov. «Stanno bene, grazie — ha risposto Ike. — Lei li incontrerà stasera pranzando da me, perchè sono qui a Ginevra. E lei?». «Sto diventando nonno anch'io» ha risposto Zhukov.

In quel momento s'è avvicinato Kruscev. «Lo sa — ha detto ad Eisenhower — che la figlia di Zhukov si sposa proprio questa settimana? Lui s'è persuaso a seguirci proprio per il desiderio d'incontrare lei». Così s'è saputo, se ce ne fosse stato bisogno, che Zhukov è venuto a Ginevra in qualità di amico. Forse la frase di Kruscev spiega meglio del discorso di Bulganin le intenzioni dei russi. Il discorso è parso agli americani abbastanza duro. Ma essi stessi considerano che, quando si voglia fare concessioni, queste debbono essere concessioni, non offerte del primo momento.

Il Segretario dell'ONU Hammarskjoeld ha salutato i delegati. Poi sono entrati i fotografi. Quindi Eisenhower ha aperto la seduta, e, dopo avere brevemente parlato come presidente della riunione, s'è dato la parola come delegato degli Stati Uniti. Il suo, come annunciato, è un discorso di principii. «Non possiamo sperare di trovare qui — egli ha detto — in qualche ora o in qualche giorno la soluzione di tutti i problemi che aspettano soluzione. Tuttavia possiamo creare un clima nuovo che renderà possibile in futuro la soluzione dei problemi. Non si tratta di problemi insolubili. Se le condizioni attuali muteranno, sono sicuro che i nostri Ministri potranno riprendere dal punto in cui noi ci fermeremo, e trovare, tra loro o con l'aiuto di altri, la soluzione dei problemi». Queste parole di Eisenhower riassumono bene quel che sarà lo svolgimento della conferenza, o almeno quelle che sono le previsioni, cui possono seguire sorprese nel bene e nel male.

Problemi da discutere

Eisenhower ha assicurato che le divergenze ideologiche non possono impedire un accordo, ed ha indicato i problemi da discutere. Per la Germania, egli s'è detto convinto che gli accordi di Parigi contengono le garanzie che l'Unione Sovietica va cercando. Ma se l'URSS non le ritiene sufficienti, altre possono essere esaminate e discusse.

«E' tempo — ha proseguito Eisenhower esponendo i principi della delegazione americana — che le cortine cadano; quelle di cannoni, delle leggi e dei regolamenti. I popoli abbiano diritto a disporre di se stessi. Il popolo americano e quello sovietico desiderano essere amici. Ma è difficile diventarlo senza abbattere le barriere che oggi impediscono le comunicazioni».

Dopo aver deplorato l'attività dei partiti comunisti in Occidente, Eisenhower ha parlato degli armamenti. «Noi desideriamo tutti porre fine alla corsa degli armamenti, ma nessuno osa prendere l'iniziativa per tema di essere aggredito. Nulla è più importante di esaminare assieme il problema acuto dell'ispezione vicendevole ed effettiva. Questo sistema è alla base di un disarmo reale».

Dopo aver accennato alla possibilità di versare le quote di risparmio dai bilanci militari su un fondo comune, secondo un'idea di Faure, Eisenhower ha concluso: «Non siamo qui per iniziare di nuovo le manovre fastidiose che hanno caratterizzato le nostre discussioni negli anni scorsi. Siamo qui perchè spinti dalle aspirazioni di pace dell'umanità, per intraprendere il tipo di discussione che infonderà spirito nuovo alla nostra diplomazia e per lanciare nuove idee in condizioni promettenti».

E' seguito un lungo discorso di Faure, completo di particolari, piuttosto ricco di spunti nuovi. «Ci proponiamo — ha detto il Premier francese — due scopi principali: porre fine alla guerra fredda e organizzare la collaborazione pacifica dei popoli. Ma sarebbe errore trattare i problemi ad uno ad uno. La soluzione sarà facile, se ci si potrà elevare a un piano dove la sintesi sia possibile».

Per por fine alla guerra fredda, Faure ha ripreso un'osservazione fatta da Eisenhower e ha detto di essere convinto che s'impongono nuove iniziative nel campo della cultura, degli scambi e delle informazioni. La divisione dei due blocchi è approfondita non solo dallo stato obiettivo delle relazioni tra Est ed Ovest, ma dalla difficoltà di scambiare merci, persone e informazioni. «Se noi prendiamo una decisione di principio in questo senso — ha concluso Faure presentando una delle proposte che hanno più probabilità di essere accolte — i nostri esperti potranno svilupparla».

La Germania sembra a Faure, in una certa misura, più causa che effetto della tensione, ma nello stesso tempo ostacolo alla distensione. Il piano Eden alla delegazione francese sembra ragionevole, ma è evidente che la riunificazione pone un problema di sicurezza: cui dovrà svolgersi la discussione. «Che farà la Germania riunificata? — si è chiesto Faure — Mi sembra probabile che decida di restare nella NATO e nella UEO. In tal caso, è necessario che il sistema di sicurezza venga esaminato dal punto di vista sovietico».

Realismo francese

Faure è passato subito a una serie di proposte ancora generiche, ma che possono essere sviluppate. La Germania potrebbe essere inclusa in un sistema generale di sicurezza che comprenda l'Est e l'Ovest, e in questo sistema i suoi armamenti dovrebbero restare al livello che gli accordi di Parigi attribuiscono alla Germania occidentale. Nei prossimi giorni si preciserà in che misura e in che senso la proposta di Faure va incontro al vecchio progetto che Molotov presentò per la prima volta a Berlino.

Infine, esiste negli atti dell'UEO un impegno della Germania a non modificare con la forza le sue frontiere orientali. Questo impegno dovrebbe ora essere assunto nei confronti dell'Unione Sovietica, con garanzia di tutti i membri.

Faure stesso ha riassunto i vantaggi delle sue proposte: 1) la Germania si vede imposte limitazioni, ma non discriminazioni; 2) gli Occidentali possono mantenere i loro istituti; 3) la Unione Sovietica otterrebbe le garanzie che essa chiede; 4) il progetto di piano Faure, che prevede una serie d'impegni tra i due sistemi di sicurezza, non esclude che i due sistemi possano un giorno riunirsi.

Faure ha quindi esposto il suo piano di disarmo. Si dovrebbe attribuire la responsabilità di fondo a un organismo internazionale, militare e, meglio ancora, finanziario, che accolga le quote risparmiate sul disarmo. Si verrebbe così a stabilire un controllo finanziario.

Qui è stata interrotta la riunione mattutina. La sosta è servita ad ascoltare le reazioni. Il discorso di Faure è giudicato abbastanza realistico dai sovietici e troppo «concessivo» dagli americani. Indubbiamente, esso contiene principi che Adenauer non accetterebbe, e che gli americani hanno preso impegno di non accettare, se le limitazioni della Germania andranno intese come imposte da una trattativa Est-Ovest invece che da un libero impegno del Governo tedesco.

Nel pomeriggio hanno parlato Eden e Bulganin. Il discorso del Primo Ministro britannico è stato breve e preciso. «Noi siamo pronti — ha detto Eden — a discutere e a ricercare un accordo concernente la cifra totale delle forze e degli armamenti nelle due parti della Germania e nei paesi vicini. Per arrivarci sarebbe necessario costituire un sistema di controllo reciproco incaricato di sorvegliare con efficacia l'applicazione dell'accordo».

Eden ha detto di essere anche pronto ad esaminare la possibilità di creare una zona smilitarizzata tra Est ed Ovest ed ha quindi parlato del sistema di sicurezza. «Siamo disposti a partecipare a un patto di sicurezza del quale sarebbero membri i paesi rappresentati a questo tavolo e la Germania riunificata. Con tale patto ciascun paese dovrebbe dichiararsi pronto a portare aiuto alla vittoria di un'aggressione, quale che sia la vittima. Il patto potrebbe rivestire forme diverse. Noi siamo pronti ad esaminarle. Potrebbe, a esempio, essere concluso sotto l'autorità dell'ONU».

Anche Bulganin ha fatto un lungo discorso, senza muovere rimproveri, ma enumerando le cause della distensione: pace in Corea e in Indocina, trattato austriaco, migliori relazioni tra URSS e Jugoslavia, conferenza di Bandung. «Il Governo sovietico è d'avviso che compito di questa conferenza non sia di muoversi reciproche accuse, ma di trovare i mezzi di creare una atmosfera di fiducia internazionale. Noi siamo pronti ad esaminare attentamente le proposte dei delegati. Noi restiamo

293 VOTI FAVOREVOLI, 265 CONTRARI E 15 ASTENUTI

La fiducia della Camera al Governo dopo un'esauriente replica dell'on. Segni

Assicurazioni del Presidente del Consiglio sui traffici del porto di Trieste
Sarebbe vicina la convocazione della prevista conferenza internazionale

Roma, 18

Dopo una seduta durata cinque ore, la Camera ha accordato la fiducia al Governo con 293 voti favorevoli, 265 contrari e 15 astenuti. Hanno votato a favore della mozione di fiducia i deputati democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani; contro i comunisti, socialisti, monarchico nazionali e movimento sociale; astenuti i monarchico popolari, i tre deputati sud tirolesi ed alcuni indipendenti.

La seduta è cominciata alle 17 con la replica del Presidente del Consiglio. Tanto era stata volutamente scarna la dichiarazione programmatica di cinque giorni fa, quanto è stata ampia e circostanziata la replica di oggi.

Dopo aver osservato che il nuovo Governo riproduce la formula politica di quello dell'on. Scelba che durante sedici mesi ha ben operato al servizio della Nazione, SEGNI ha detto che la crisi ha consentito di approfondire l'impegno programmatico dei partiti di coalizione. E' chiaro — ha aggiunto — che la nuova intesa non risponde completamente alle esigenze dei partiti che l'hanno sottoscritta. Tuttavia essa poggia su una salda piattaforma, vale a dire la visione comune dello Stato democratico, la coscienza che non è possibile dare alle masse lavoratrici un effettivo progresso senza assicurare nello stesso tempo la libertà politica. In ciò sta la vitalità del centro democratico e la fecondità dei sacrifici accettati per costituire il nuovo Governo, il quale riconferma di voler operare per una maggiore giustizia sociale fra le diverse classi e le varie regioni del Paese.

Nessuno di noi però è disposto a barattare la libertà per questa giustizia. Libertà e giustizia son valori indivisibili e inalienabili. Su questa ferma concezione della democrazia è auspicabile che altri si aggiungano a quelli della coalizione di Governo. Ma perchè siano fecondi e servano a rafforzare e non ad indebolire lo Stato democratico, occorre che tali consensi avvengano senza equivoci e sottintesi.

Segni ha poi affermato che l'arma migliore per difendere l'autorità dello Stato è la costante ed imparziale applicazione della legge. Ma ha soggiunto che la sua accettazione deve essere piena da parte di tutti i cittadini. Non può e non deve essere consentito ad alcuno di attentare al sovvertimento dello Stato e degli istituti democratici.

Il Governo è sicuro che in questa difficile opera rivolta all'attuazione imparziale e decisa dell'ordinamento giuridico avrà sempre accanto a sè la magistratura, nel suo alto senso di responsabilità e nella consapevolezza della sua insostituibile funzione per la difesa e lo sviluppo dello Stato.

Circa la situazione in Alto Adige, il Presidente del Consiglio ha respinto la richiesta del movimento sociale di denunciare l'accordo Gruber - De Gasperi. Ha negato che tale accordo non sia stato rispettato dal Governo italiano. Lo stesso Gruber, venuto in Italia nel 1952, rimase soddisfatto del modo con cui è stato applicato il patto da lui firmato. Ricordato lo sviluppo economico e politico della regione, Segni ha detto che l'applicazione integrale dello statuto autonomo sarà accelerata e completata. Ciò non può però portare a menomazioni alla sovranità dello Stato italiano, i cui confini rimangono intangibili.

A questo punto l'on. Segni ha toccato il problema di Trieste dichiarando testualmente:

«La questione di Trieste che, come assicuravo, era sempre presente al nostro cuore e alla nostra vigile attenzione, è stata sollevata dall'on. Nenni prima, dall'on. De Marsanich poi. La rivitalizzazione del porto di Trieste è necessariamente legata alla ripresa dei traffici con il centro Europa, come giustamente afferma l'on. Nenni. Tale ripresa non è peraltro necessariamente legata alla riunione internazionale, a carattere meramente consultivo, prevista dal Memorandum d'intesa e avente per scopo di assicurare il più ampio uso possibile del porto franco in armonia con le necessità del commercio internazionale».

L'on. Segni ha proseguito accennando al Decreto del Commissario Generale del Governo di Trieste N. 29 in data 19 gennaio 1955:

Tale Decreto — egli ha detto — assicura il più ampio uso possibile del porto stesso, a beneficio di tutti i suoi utenti, senza alcuna discriminazione. Il porto già funziona su tale base. Il tempo trascorso è stato speso per assicurare nel miglior modo l'interesse di Trieste, sia sul piano interno sia su quello internazionale, e anche l'interesse degli utenti.

Armonizzato il punto di vista delle varie amministrazioni — anche per quanto riguarda, fra l'altro, gli assai complessi adeguamenti tariffari — sono in corso contatti o negoziati con altri paesi. Anticipazioni al riguardo, come è comprensibile, non gioverebbero agli interessi di Trieste. La ricordata riunione sarà comunque indetta prossimamente, non appena chi ha cura e responsabilità di codesti interessi giudicherà che il momento sia opportuno: si spera che ciò possa avvenire entro poche settimane».

«Anche agli altri numerosi problemi della città, così cara al cuore di tutti gli italiani, e che hanno fatto oggetto di interventi anche degli on.li Bettiol, Ingrao e De Marsanich, il Governo, come ho già assicurato, darà le sue cure più attente».

In politica estera il Presidente del Consiglio ha rilevato che la recente riunione della NATO conferma che l'Italia partecipa all'alleanza atlantica in assoluta parità di diritti. La conferenza di Ginevra avrà soprattutto lo scopo di ricostituire l'indipendenza e la sovranità della Germania unita. L'Italia si augura fervidamente che tale scopo sia raggiunto, convinta che in Europa non vi saranno garanzie di sicurezza e di pace finchè non sarà risolto il problema tedesco.

Dopo aver riconfermato le linee programmatiche del Governo in materia economica e sociale, così ha concluso: «Onorevoli colleghi. Ora potete giudicare in base ai nostri concreti propositi e sulla decisa volontà di tradurli in atto. Se la vostra fiducia ci assisterà, lavoreremo per le migliori sorti della nostra Patria, per assicurare al popolo italiano i beni materiali e dello spirito ai quali aspira. Che Dio ci assista».

A questo punto sono cominciate le dichiarazioni di voto. Tra gli altri PACCIARDI ha affermato che i repubblicani approvano il programma del Governo per le sue aspirazioni sociali. Questo Governo — ha detto Pacciardi — avrà il nostro appoggio sincero perchè la sua formula offre le massime garanzie democratiche.

Il vicesegretario del partito comunista, LONGO, ha affermato che il voto contrario dei comunisti significa che essi continueranno a lottare per l'apertura a sinistra perchè ciò significa unità nazionale ed un più alto tenore di vita per i lavoratori. Questo però non vuol dire chiudere gli occhi dinanzi al tono diverso di questo Governo rispetto a quelli che l'hanno preceduto.

CANTALUPO ha detto che i monarchici nazionali votano contro perchè la politica di discriminazione di Scelba nei confronti del loro partito non potrà essere che continuata da un Governo come l'attuale.

SIMONINI, socialdemocratico, ha affermato che il suo partito ha deciso di condividere la responsabilità di Governo come atto di fede nella libertà e nella democrazia.

DE MANZANO, del Movimento sociale, ha detto che il suo gruppo vota contro perchè l'attuale Governo, ancor più del precedente, si è compromesso con l'apertura a sinistra.

MALAGUGGINI ha detto che i socialisti votano contro per il prevedibile immobilismo del nuovo Governo.

L'ultima dichiarazione di voto è stata quella del segretario politico della democrazia cristiana, FANFANI. «Noi — egli ha detto — votiamo a favore del Governo per tre motivi: 1) perchè il suo programma accoglie le esigenze del partito democristiano; 2) perchè siamo certi che esso attuerà il programma annunciato; 3) perchè siamo convinti che la formula del quadripartito resta l'unica tuttora valida ed offre le maggiori garanzie democratiche.

«A chi come Nenni ci chiede di scegliere, rispondiamo che abbiamo già scelto formando questo Governo di coalizione. Porgendoci le mani, Nenni dimentica che esse sono già saldamente strette, una da Togliatti e l'altra da Di Vittorio».

LE PRIME REAZIONI ALLA RIUNIONE QUADRIPARTITA

ACCENTUATO OTTIMISMO NELLA CAPITALE AMERICANA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

Opinione generale degli osservatori americani è che la Conferenza di Ginevra ha avuto un buon inizio e che avrà anche favorevoli conclusioni se lo spirito che ha animato la prima giornata continuerà per tutta la durata della riunione.

Seconda osservazione da tutti accettata: «C'è da aspettarsi che gli attesi buoni, anche se lenti, risultati si otterranno più attraverso le conversazioni di carattere personale, e fino ad un certo punto confidenziale, che attraverso i discorsi ufficiali delle sedute plenarie, che devono restare agli atti e che possono essere sempre fonte di imbarazzo quando le trattative scenderanno dalla fase attuale dei principi a quella della attuazione. A questo proposito si nota con compiacimento la cordialità dell'incontro fra Eisenhower e Zhukov, incontro che, sulla parola dell'addetto stampa della delegazione americana, è stato addirittura «entusiastico». Secondo la valutazione degli esperti di cose russe Zhukov non ha un'influenza decisiva sulla politica sovietica, tuttavia (ed addirittura anzi proprio per questo) la sua presenza a Ginevra è significativa.

Siccome la capitale del mondo oggi è Ginevra, le cronache di Washington sono diplomaticamente fiacche: di interesse però è la raccomandazione fatta dal Segretario al Tesoro ad una commissione parlamentare di ridurre fortemente le facilitazioni fiscali fatte alle industrie per la produzione bellica: queste facilitazioni generalmente consistono nel consentire che l'ammortamento degli impianti sia fatto in cinque anzichè dieci anni, con corrispondente riduzione di utili nei bilanci del quinquennio e quindi una minore tassazione. Non occorre dire che questa raccomandazione ha un'importanza non soltanto fiscale ma anche diplomatica in quanto essa dimostra la persuasione del Governo americano che il problema della riduzione degli armamenti presenta fondate speranze di soluzione o, per lo meno, che la corsa agli armamenti sia finita o stia per finire.

L. R.

UN DISCORSO CHE NON È PIACIUTO AI SOCIAL-COMUNISTI

L'autorità dello Stato sarà difesa contro chiunque

Oggi l'inizio del dibattito a Palazzo Madama

Roma, 18

La replica del Presidente del Consiglio ai ventinove deputati che in questi giorni avevano preso la parola nel corso del dibattito sulla fiducia, ha portato questa sera un interessante elemento di chiarificazione della situazione politica che potrà avere le prime ripercussioni a non lunga scadenza. Segni, infatti, ha praticamente bloccato, con le sue parole, l'impegno delle sinistre a forzare alcune frasi contenute nel discorso programmatico, e che lasciavano adito alla possibilità — come è avvenuto — di interpretazioni nel senso di una velata promessa di apertura a sinistra. E sono state proprio queste interpretazioni, le preoccupazioni dei repubblicani e dei socialdemocratici, le ferme decisioni della DC, ad indurre l'on. Segni a precisare senza possibilità di equivoci, oggi l'atteggiamento del Governo. Il Governo vuole che il progresso sociale sia assicurato senza scapito della libertà; poggia su una solida base che è costituita da una visione comune agli alleati del centro, dello stato democratico; vuole che a nessuno sia permesso tendere al sovvertimento dello Stato e degli Istituti democratici nascondendo la propria azione sotto un formale ossequio della legge.

Tutte queste cose non sono piaciute ai comunisti, e, contrariamente a quanto era avvenuto il giorno dell'esposizione programmatica, oggi non poche sono state le interruzioni partite dai banchi di sinistra mentre il Presidente del Consiglio parlava. E particolarmente quando egli ha risposto con un secco «no» alla proposta di riconoscimento della Repubblica popolare cinese e quando ha detto che l'uguaglianza di tutti i cittadini non deve essere intesa come indebolimento della linea di difesa delle istituzioni democratiche del paese, i sintomi di un notevole nervosismo si sono registrati nei settori di sinistra della Camera.

La votazione ha mostrato lo apprezzamento con il quale la maggioranza dell'Assemblea ha accolto il programma e le chiare affermazioni odierne del Presidente del Consiglio che si avvicinavano molto allo spirito dell'ordine del giorno motivato presentato dai rappresentanti democristiani, liberale e socialdemocratico. Lo scarto di maggioranza è stato più alto del previsto: 28 voti. Dodici sono state le astensioni e precisamente quelle di sette deputati del PMP, del monarchico indipendente Selvaggi, di due altoatesini e degli ex democristiani Melloni e Bartesaghi.

Nell'uscire da Montecitorio, questa sera, l'on. Segni dichiarava soddisfatto ai giornalisti che gli si facevano incontro: «L'odierno voto della Camera mi conforta per l'azione futura che il Governo dovrà svolgere ed è la riconferma di come abbiano tuttora vigore le enunciazioni del nostro programma basate su una riaffermazione degli ideali di democrazia, di giustizia sociale e di libertà».

Domani il dibattito comincia a Palazzo Madama.

partigiani della pace fra i popoli, della coesistenza pacifica di tutti gli Stati, indipendentemente dai regimi interni, monarchici o repubblicani, capitalisti o socialisti, perchè il sistema sociale o economico è un affare interno di ogni paese. Il riconoscimento di questa tesi ha importanza particolare per una soluzione dei problemi internazionali».

Parlando del disarmo Bulganin ha detto: «L'Unione Sovietica considerà giusto stabilire per le forze armate delle cinque Potenze i livelli proposti dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dal Canadà. Sarebbe importante se la conferenza si pronunciasse in favore di una conclusione di un accordo che esprimesse il nostro consenso generale di stabilire per le forze armate degli Stati Uniti, dell'URSS e della Cina un livello di un milione-un milione e mezzo di uomini per ciascuna, e per la Granbretagna e la Francia 650 mila uomini, mentre gli altri Stati non dovrebbero superare 150-200 mila uomini. Voglio sottolineare che il Governo sovietico ha accettato la proposta delle tre Potenze per gli armamenti convenzionali. Ora noi siamo in diritto di attenderci che esse facciano un passo che assicurerebbe un accordo per l'interdizione dell'atomica».

Bulganin ha proposto di cominciare con lo smobilitare le forze che verranno ritirate dall'Austria. Ha annunciato che l'URSS ha già deciso di attuare il proposito e invita gli altri grandi ad imitarla.

«Il Governo sovietico — ha detto Bulganin — è convinto che la miglior via per garantire una pace sia un sistema di sicurezza collettivo con la partecipazione di tutti i paesi europei e degli Stati Uniti. La creazione del sistema potrebbe essere divisa in due periodi. Nel primo periodo i membri saranno legati al principio di non fare in nessun caso ricorso alla forza, ma resterebbero legati agli altri impegni presi. In un secondo periodo cadrebbe la NATO, gli accordi di Parigi e il patto di Varsavia, e verrebbero sostituiti da un sistema collettivo. Il Governo sovietico stima che «scopo finale» sia il ritiro delle truppe straniere dal territorio europeo».

C'è qui, come si vede, una flessione cronologica delle tesi sovietiche: non si comincia col chiedere il ritiro delle truppe americane. Ma lo si chiede per quando si sia effettivamente stabilito un sistema di sicurezza, da attuarsi lentamente. La creazione di un sistema di sicurezza faciliterebbe la soluzione del problema tedesco, che è fondamentale per la pace in Europa. La rimilitarizzazione della Germania e la sua introduzione negli organi occidentali, ha detto Bulganin, sono i maggiori ostacoli alla sua riunificazione. Bisognerà procedere ad altri scambi di opinioni anche se le condizioni attuali non permetteranno di arrivare a un accordo immediato. In questo caso il problema dovrà essere risolto passo per passo.

Molti paesi, ha detto Bulganin, vanno convincendosi alla neutralità: a tali paesi, come l'Austria, l'URSS assicura tutto il suo appoggio, auspicando che altrettanto facciano le altre grandi potenze».

Il Capo del Governo sovietico ha affrontato brevemente il problema del comunismo internazionale e quello dei satelliti, dicendo che si tratta di problemi di partito e problemi di politica interna degli Stati, di cui la conferenza di Ginevra non dovrebbe occuparsi. Dopo brevi accenni, senza novità, alla politica asiatica, a Formosa, all'ingresso della Cina nell'ONU, Bulganin s'è detto favorevole a un largo sviluppo degli scambi, come Faure ed Eisenhower; qui un accordo sembra intravvedersi. «Certi problemi cui abbiamo accennato — ha concluso Bulganin — richiedono un esame complementare. In certi problemi siamo vicini, in altri no. Questo non impedirà alla conferenza di svolgere un buon lavoro».

Mentre Bulganin tornava alla sua residenza, una donna francese s'è lanciata verso la sua macchina per consegnargli una lettera, con la quale chiedeva il ritorno del marito prigioniero. L'episodio ha assunto in serata proporzioni romanzesche.

Stasera i sovietici hanno pranzato da Eisenhower. Domattina si riuniranno i Ministri degli Esteri, per stabilire le possibilità di accordo tra le dichiarazioni dei Capi di Governo, che si riuniranno nuovamente nel pomeriggio.

Alfredo Pieroni

UNA SOLENNE MANIFESTAZIONE NELLA REPUBBLICA FEDERALE

Muto appello tedesco ai «grandi» di Ginevra

Tutte le attività sospese per due minuti a mezzogiorno Significative cerimonie degli universitari nella capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

Studenti con i caratteristici calzoni corti di cuoio e studentesse con vestiti a fiori si affollano nel cortile del vecchio palazzo principesco in cui oggi ha sede l'Università di Bonn. L'Università ha deciso di esprimere in una manifestazione comune di professori e studenti la speranza che dalla conferenza di Ginevra rinasca una Germania unita, e gli studenti sono accorsi numerosi, quasi tutti con le borse dei libri di studio sotto il braccio. La cerimonia, che si svolge davanti ad una grande bandiera con i colori tedeschi, è semplicissima. Il Rettore dell'Università ricorda brevemente ai giovani che, mentre è dovere delle Università non entrare in problemi politici, nessun tedesco può restare insensibile, come individuo o come cittadino, al dolore della patria divisa, ed elogia la concordia con cui tutti i gruppi ed i partiti sentono in questo momento la decisività del problema. Anche il presidente dell'organismo rappresentativo universitario, che parla dopo il Rettore, afferma in parole semplici e pacate come sia dovere di ogni cittadino esprimere al mondo la convinzione che la divisione della Germania non debba essere uno stato di fatto destinato a durare.

Dopo le due brevi allocuzioni risuonano le note del «Deutscland über alles», e tutti i presenti intonano la terza strofa (oggi l'unica ammessa come inno nazionale perchè le prime due sono troppo nazionalistiche) che suona: «Unità, giustizia e libertà per la mia patria tedesca».

La breve cerimonia è finita e gli studenti rientrano nelle aule alle loro lezioni e ai loro libri. Con la stessa sobrietà ed austerità tutte le Università hanno manifestato per una riunificazione tedesca. A mezzogiorno, inoltre, in tutto il territorio della Repubblica federale, i mezzi del traffico e le automobili si sono arrestati, mentre nelle fabbriche e negli uffici veniva osservata una pausa di lavoro di due minuti, come muto appello del popolo tedesco a coloro che siedono a Ginevra.

Il pensiero di molti tedeschi ha seguito il Cancelliere Adenauer che è partito ieri da Bonn in treno per recarsi in vacanza a Mürren in Svizzera, da dove potrà seguire da presso gli sviluppi della conferenza di Ginevra. Lo raggiungerà tra poco il Ministro degli Esteri von Brentano, che lunedì, al suo ritorno da Parigi, ha riferito al Gabinetto sull'attività del Consiglio dei Ministri della NATO.

Vice

A QUASI UNA SETTIMANA DAL RITROVAMENTO

È ancora senza nome la donna decapitata

Fermate sei persone dei Castelli per essere interrogate? Mancano sempre notizie della lombarda Maria Brasca

Roma, 18

Forse un fatto nuovo è venuto ad inserirsi nel corso delle indagini che la polizia sta conducendo da più giorni per cercare di trovare l'identità della donna decapitata a Castel Gandolfo e il suo feroce assassino. Nel tardo pomeriggio, infatti, sarebbero stati fermati e tradotti a Roma, per essere interrogati, Roberto Curci, Pietro Manzo, Salvatore Carotenuto, rispettivamente proprietario e inservienti della trattoria «Culla del lago» a poca distanza dalla quale venne rinvenuto il misero troncone della donna.

Sarebbero stati fermati e ugualmente tradotti a Roma Remo Petriconi, il figlio Paolo e un amico di questo, Aldo Dezzi. Petriconi è proprietario del ristorante «Paradiso» e della barca ritrovata senza remi con la quale l'assassino, o la coppia, avrebbe raggiunto la riva del lago dove avvenne il feroce delitto. I fermi sarebbero avvenuti dopo un lungo interrogatorio dei sei alla caserma di Albano. In serata la polizia ha operato, a quanto sembra, anche una perquisizione nella trattoria «Culla del lago».

Secondo altre fonti, le sei persone citate non sarebbero state fermate, ma solo invitate a presentarsi alla Questura di Roma per essere interrogate. Sia come sia, non v'è dubbio, tuttavia, che il fatto ha suscitato qualche sorpresa e prova che la polizia ritiene che dall'interrogatorio delle sei suddette persone possa uscire qualche nuovo elemento per le indagini che sono giunte sostanzialmente ad un punto morto.

Un'altra delle ragazze scomparse da casa in questi ultimi tempi ed entrata nel cerchio del mistero del lago, è stata intanto rintracciata. Si tratta della ventenne Marisa Laurenti, segnalata alla polizia come scomparsa durante il viaggio da Monfalcone a Milano: si trova ora ricoverata all'Ospedale Maggiore di Milano, dove è stata sottoposta a un intervento chirurgico per un improvviso attacco di appendicite.

L'unico nome che sembra resistere alle ricerche è ancora quello della lombarda Maria Brasca. essa potrebbe essere, infatti, la donna che era in compagnia del giovanotto che il 5 luglio si presentò al Petriconi, proprietario del «Paradiso», per chiedere una barca. La barca venne affittata alla coppia, ma siccome dopo quattro ore questa non si era rivista, il Petriconi incaricò il figlio di rintracciarla. Il figlio Paolo assieme all'amico Aldo Pezzi, cominciò le ricerche e finì per ritrovare la barca nei pressi della banchina del ristorante «Culla del lago». Un inserviente della trattoria precisava ai giovani di aver visto qualche tempo prima una coppia dirigersi verso il bosco, l'uomo recava sulla spalla un remo. Il remo veniva poi ritrovato da un giovane e riportato alla «Culla del lago». Il giovane sconosciuto asserì d'aver ritrovato il remo nei pressi del cespuglio che, come poi si accertò, era quello presso il quale si trovava il cadavere. E' stato proprio per avere maggiori particolari su questo episodio, che sembra essere quello sul quale si accentuano le indagini, che oggi la polizia ha deciso di procedere all'interrogatorio delle sei persone di cui sopra.

Tornando alla figura della Maria Brasca è da rilevare che tutti i dati della decapitata corrispondono a quelli della donna scomparsa e che finora non si è presentata ad alcun posto di polizia. E' confermato d'altra parte che la Brasca aveva frequenti litigi con il marito, l'ex pugile Raffaele Coffarelli. Costui, innamorato e geloso della moglie, è un uomo mite, che però diventa violento sotto l'azione dell'alcool. Siccome beveva spesso, ciò lo portava a liti violente con la moglie. Sembra che Caffarelli tempo fa avesse confidato ad alcuni amici di voler trasferirsi in Sicilia con la moglie, avendo avuto un nuovo lavoro. Un fatto è indiscutibile ed è che a sei giorni dal ritrovamento della donna decapitata di Castelgandolfo, sia la Brasca che il Caffarelli sono ancora introvabili.

[illegible]

PERICOLOSA AVVENTURA SULLO STELVIO

Due fratelli precipitano nel trabocchetto di un crepaccio

Uno è riuscito ad aggrapparsi all'orlo l'altro è stato tratto a stento dalla voragine

Milano, 18

[illegible]

Tre giovani umaghesi raggiungono Grado in barca

Grado, 18

[illegible]

CRONACHE SPORTIVE

IL FAVORITO DEL TOUR HA ATTESO L'ERTA PIU' ASPRA

Louison Bobet domina sul Ventoux resistendo alla caccia degli italiani

Battuti in volata dal belga Brankart i generosi Fornara, Astrua e Coletto Rolland conserva la maglia gialla ma il suo vantaggio è ormai dimezzato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Avignone, 18

Dovevano esserc 87 i corridori attesi al controllo di partenza dell'undecima tappa, ma al raduno fissato sulla piazza del vecchio porto, dove termina la Canebiere, vanto ed orgoglio di Marsiglia, solo 86 corrido.; hanno firmato il foglio di controllo. Francisco Alomar, il protagonista della lunga fuga della Namur-Metz, secondo della tappa di ieri, è rimasto all'albergo con un ginocchio gonfio, che non gli consente di pedalare. Malgrado le cure che gli sono state prodigate durante tutta la notte, non è stato possibile ridurre il gonfiore ed il dolore, così Francisco ha visto partire il Tour dalla finestra dell'albergo.

Bruno Monti lamenta sempre il dolore alla spalla, quasi lussata, ma grazie a un grande coraggio è riuscito a giungere al termin della difficile tappa che comportava la scalata del monte Ventoux, immenso ed unico cono che domina l'assolata pianura provenzale. La carovana, dopo aver sfilato per le vie di Marsiglia, ha imboccato l'autostrada del nord, dove la bandierina del mossiere si è abbassata alle 10.42.

Dopo appena una decina di chilometri si assiste alla prima fuga, messa in scena da Monti, intenzionato di prendersi un certo vantaggio in pianura perchè teme che la sua spalla non gli consenta di tirare sul manubrio durante la scalata del Ventoux. Al «romanino» si accoda subito il francese Forestier, quindi, Close, Lorono e Scodeller. Al decimo chilometro il quintetto ha preso 30" al gruppo, in testa al quale sono Bobet, Gaul, Fornara, Astrua, Coletto ecc. Il giovane lussemburghese non nascondeva alla partenza bellicose intenzioni: approfittare del Ventoux per lasciarsi alle spalle Bobet, Rolland, Fornara e conquistare magari la maglia gialla.

La calura è soffocante, il vento quasi nullo. L'asfalto della strada è bollente e la temperatura renderà più faticosa la scalata del gigante della Provenza, incubo dei corridori meno forti in salita ed anche di quelli che si sono già distinti sulle Alpi. Infatti, la cronaca della scalata rivelerà come molti corridori, i quali hanno scalato senza molte difficoltà il Galibier ed il Vars, siano subitamente crollati sulle rampe aride del monte Ventoux.

La fuga dei cinque ha acceso le polveri e poco alla volta al quintetto di testa si accollano altri corridori finchè anche i grandi s'immischiano della faccenda, tanto che al 35 km. più di trenta uomini sono in testa e fra questi gli italiani Pezzi, Fornara, Astrua, il già citato Monti, oltre a Brankart, Kubler, Close, Van Genechten, la Maglia gialla, Bobet e Gaul, Bauvin, Vitetta, Geminiani, ecc. la squadra francese è presente con ben sette uomini, il che rivela le intenzioni di Bobet di lanciare un attacco in grande stile.

Altri ancora affluiscono ad ingrossare il plotone di testa, i cui effettivi salgono fino ad una cinquantina di uomini. Al rifornimento, Kubler, Scodeller e Geminiani escono dal plotone e si lanciano all'inseguimento di Siguenza, il quale è scappato con l'intento di fare da lepre. A Bedoin i tre inseguitori sono quasi alle spalle di Siguenza. Prima che abbia inizio la vera e propria salita i tre finiscono per raggiungere il fuggitivo. Dietro di loro il plotone con Astrua, Bobet, Fornara, Coletto e compagni, è a 2.45". Siguenza non regge all'andatura imposta da Kubler e perde terreno immediatamente. Alla prima rampa del colle cede di schianto anche Scodeller. Frattanto il plotone si è allungato smisuratamente ed in testa sono Fornara, Brankart, Bobet, Gaul, Quentin che hanno leggermente staccato Nolten, Lorono, Bergaud, Coletto, Clerici, Lauredi, Van Est e Vitetta.

Abbiamo appena cominciato la salita che già vediamo una vittima della fatica e del solleone, è Mallejac che è caduto a terra colpito da insolazione. Un po' più in là vediamo Van Genechten barcollare paurosamente, percorrere la strada per quanto è larga a zig zag; gli occhi vagolanti, in preda ad una crisi spaventosa. Nel zig zag sflora il precipizio ed i commissari di gara decidono quasi di fermarlo. Il belga, però, con una volontà ed un'energia indescrivibili, riesce a superare il brutto quarto d'ora ed a procedere la gara. Alle spalle di Geminiani e di Kubler che sono sempre al comando della gara, si avvicina progressivamente un gruppetto formato da Bobet, Quentin, Gaul, Brankart, Fornara ed Astrua.

A nove chilometri dalla vetta ecco l'attacco decisivo: non è però il lussemburghese Gaul che lo scatena, bensì Bobet, che con pedalata autoritaria lascia sul posto gli avversari, raggiunge Geminiani e Kubler, e se ne va solo verso la vetta, follemente incoraggiato da una folla di sportivi venuta fin qui per assistere alle drammatiche vicende della gara. Il solo a poter seguire per un po' di tempo l'andatura di Bobet è il belga Brankart, che però verso la vetta perde molto terreno. Gli italiani reagiscono con calma e rimangono raggruppati: Fornara e Astrua si agganciano tenacemente a Geminiani. Bobet transita in vetta per primo con 50" su Brankart, 3'40" su Astrua, Fornara e Geminiani, 3'50" su Nolten e Wagtmans, 4'15" su Coletto, 5'30" su Gaul, 6'35 su Rolland, Quentin, ecc. Kubler, che è stato vittima di una crisi, passa dopo 10'45" insieme a Van Est. Nella discesa Coletto supera Nolten e Wagtmans, si aggancia ad Astrua e Fornara ed insieme a Geminiani il quartetto fila all'inseguimento di Branakrt, il quale non tarda ad essere raggiunto; in testa rimane solo Bobet.

In pianura lasciamo passare anche i corridori attardati ed inseguiamo la corsa. Giungiamo così alle spalle di Astrua, Coletto, Fornara, Brankart e Geminiani, lanciati all'inseguimento di Bobet. Il quale è passato al secondo passaggio di Carpentras 1'30" prima dei suoi inseguitori. Bobet ha forato ma è ripartito in un baleno e quasi nello stesso luogo dove il campione del mondo aveva forato, ha forato anche Geminiani. Astrua, Coletto, ma soprattutto Fornara, aumentano ancora la andatura, trascinandosi Brankart che non ha voluto tirare un solo metro. La lotta fra Bobet in testa ed i suoi inseguitori è drammatica. Il campione del mondo sembra volare e malgrado tutta l'energia dei tre italiani, malgrado le tirate a fondo di Fornara, il campione del mondo riesce a conservare all'arrivo di Avignone quasi un minuto sui più diretti inseguitori. All'ultimo km. il belga, che fin lì si era fatto trascinare, ha accelerato ed ha conquistato il secondo posto.

Osvaldo Ferrari

Classifica a squadre

1) FRANCIA in ore 208,01'28"
2) ITALIA . . . . . 208,21'40"
3) Nord-Est-Centro 209,09'10"
4) Belgio . . . . . . 209,38'19"
5) Spagna . . . . . . 210,21'18"
6) Olanda . . . . . . 210,28'05"
7) Sud-Est . . . . . 210,35'58"
8) Ovest . . . . 210,48'50"
9) Svizzera . . . . . 210,53'19"
10) Mista . . . . . . 211,27'
11) Ile de France . . 212,29'05"
12) Sud-Ovest . . . . 212,57'28"

ORDINE DI ARRIVO

1) L. BOBET (Fr.) in 5,42'32"
2) Brankart (Be.) . . 5,43'21"
3) FORNARA (It.) . 5,43'27"
4) COLETTO (It.) . »
5) ASTRUA (It.) . . 5,43'32"
6) Wagtmans (Ol.) . 5,48'15"
7) Rolland (Fr.) . . . »
8) Vitetta (S-E) . . . »
9) Nolten (Ol.) . . . 5,48'31"
10) Geminiani (Fr.) . »
11) Lauredi (S-E) . . »
12) Quentin (Ovest) . »
13) Gaul (Mista) . . . »
14) PEZZI (It.) . . . . 5,56'40"
43) FANTINI (It.) . . 6,11'29"
45) GIUDICI (It.) . . »
46) MONTI (It.) . . . »
67) BENEDETTI (It.) 6,18'45"
69) BAROZZI (It.) . . »

Si sono ritirati: Croci-Torti (Sv.), Dupre (S-O), Mallejac (Fr.), Mitchel (G.B.), Krebs (G.B.), Walkowiak (N-E-C), Reisser (N-E-C).

Gioco fatto?

Avignone, 18

Louison Bobert ha vinto la tappa del Monte Ventoux e molto probabilmente anche il Tour. Egli ha comunque lasciato alle sue spalle gli avversari che teme maggiormente: Fornara, Gaul e Astruà. La corsa, sulle rampe del leggendario monte Provenzale, è stata più drammatica di quanto l'esperienza facesse ritenere: il caldo soffocante ha mietuto vittime senza fare alcuna distinzione di classe, assi e mezze figure sono crollati sotto i raggi inesorabili del sole, vinti dalle terribili ed incredibili pendenze che sembravano agganciare alle ruote delle biciclette pesi di tonnellate.

Mallejac è stato uno dei primi a cadere privo di sensi sulle prime rampe, col viso esangue, ed è rimasto inerte. Garnault, il segretario generale del Tour, l'uomo che sa trovarsi miracolosamente ovunque, lo ha subito soccorso e ha spedito d'urgenza un motociclista a cercare il medico del Tour che seguiva i più attardati, perchè il caso era grave.

Poco dopo abbiamo visto Van Genechten, che si era agganciato al gruppetto degli assi, con Bobet e Fornara, cedere di schianto e procedere a zig-zag, come un ubriaco, occupando la strada per quanto era larga, sfiorando paurosamente il precipizio. Il belga agitava una mano e senza fermarsi chiedeva, anzi invocava acqua, con un urlo che sembrava uscire dalla bocca di un pazzo.

Poche centinaia di metri più in su la corsa si decideva: Bobet, Astrua, Fornara, Brankart, Gaul e Quentin, pedalavano insieme all'inseguimento di Kubler e Geminiani, partiti all'avanguardia. Il campione del mondo aveva assunto il comando della patuglia e ne regolava il passo: davanti a lui Geminiani si spremeva per imporre un'andatura sostenuta e stancare Kubler. Questo indica che Bobet aveva lungamente maturato il suo piano di battaglia. Egli aveva seguito passivamente la tappa di Monaco perchè molto probabilmente nutriva il proposito di attaccare proprio nella tappa del Ventoux. Quando dal plotone è uscito il primo fuggitivo, gli ha spedito a fianco il fido Geminiani, poi si è fatto accompagnare da cinque dei suoi gregari per accodarsi al gruppo c inseguiva e che si è arricchito di una trentina di unità.

Bobet sapeva benissimo che non appena si fosse attaccata la strada del monte Provenzale il gruppo si sarebbe squagliato come burro al calore ed infatti con lui sono rimasti proprio e soltanto i più forti: il belga Brankart tre italiani, Astrua, Fornara e Coletto. C'era anche il giovane Gaul, ma all'arrivo Bobet ci ha detto di essersi subito accorto che il lussemburghese sarebbe stato il primo a cedere, mentre ha dovuto convenire che tanto il belga quanto Fornara, Astrua e Coletto resistevano egregiamente, senza nemmeno dare l'impressione di produrre un grande sforzo. Dopo che la montagna ha provocato la prima selezione, Bobet ha dunque sferrato il suo attacco ed il lussemburghese si è arreso quasi subito davanti a Bobet e compagni c'era sempre Geminiani che macinava la caparbia resistenza di Ferdinando Kubler.

O. F.

La classifica

1) ROLLAND (Fr.) 69,33'40"
2) L. Bobet (Fr.) . . a 4'50"
3) FORNARA (It.) . a 6.15"
4) Brankart (Be.) . . a 10'41"
5) Gaul (Mista) . . . a 12'13"
6) ASTRUA (It.) . . a 12'41"
7) Vitetta (S-E) . . . a 13'46"
8) Geminiani (Fr.) . a 19'16"
9) Quentin (Ovest) . a 29'04"
10) Van Est (Ol.) . . . a 36'52"
11) Gelabert (Sp.) . . a 39'53"
12) COLETTO (It.) . a 40'25"
13) Clerici (Sv.) . . . a 40'39"
14) Impanis (Be.) . . a 41'56"
15) Close (Be.) . . . . a 42'43"
24) MONTI (It.) . . . a 80'

G. P. della Montagna

1) GAUL (Mista) . . punti 53
2) L. Bobet (Fr.) . » 39
3) Gelabert (Sp.) . . » 31
4) Brankart (Be.) . » 28
5) FORNARA (It.) . » 24
6) ASTRUA (It.) . . » III
7) Scodeller (N-E-C) » 18
8) COLETTO (It.) . » 17
9) Nolten (Ol.) . . . » 16
10) Geminiani (Fr.) . » 12

Vescovi battuto a Sydney

Sydney, 18

Il campione dei welters dell'Impero britannico Georges Barnes (kg. 66.930) ha battuto allo stadio di Sydney l'italiano Franco Vescovi (kg. 66.470) per k.-o. alla nona ripresa.

Gara nazionale subacquea

I migliori «fucili subacquei» nazionali saranno presenti a Trieste per il giorno di domenica 31 luglio. Si prevedono gare molto interessanti dato la presenza dei più bei nomi nazionali iscritti alla manifestazione.

Domenica prossima i subacquei triestini faranno delle gare di allenamento e di selezione.

PANORAMA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

LA GIUBBA DI TESIO TRIONFA A NAPOLI

Enrico Camici conduce Audran al successo sulla pista di Agnano

Una corsa di galoppo dominava la scena ippica domenicale che ha avuto per comune denominatore, da un capo all'altro d'Italia, il gran caldo. Fortunati sono stati gli spettatori delle riunioni notturne, un po' meno quelli che per amore dello sport preferito hanno dovuto invece recarsi all'ippodromo durante il pomeriggio. Così è accaduto a Napoli, dove il programma aveva quale corsa principale il Gran Premio Città di Napoli, dotato di sette milioni di lire di premi. La competizione, per il gioco dei pesi, ha assunto invero la conformazione dell'handicap, ma ugualmente si è avuto un grosso favorito, quell'Audran della Razza Dormello Olgiata, che veniva montato da Enrico Camici, reduce della brillante impresa compiuta la scorsa settimana con Botticelli ad Ascot. Il fascino della casacca e il prestigio del principe dei fantini italiani, hanno fatalmente fatto riversare tutti i pronostici su Audran, che i picchetti offrivano a mezzo.

Audran, fresco di mezzi, ha disposto con facilità degli avversari battendo l'anziano Alberigo di tre lunghezze, con un vantaggio di peso di dieci chili esatti. Ha fatto una corsa di testa impetuosa ed ha avuto l'autorevolezza di rintuzzare l'assalto finale di Alberigo, unico fra gli avversari che sia riuscito ad avvicinarlo lungo tutto il percorso. Audran si è lasciato affiancare dall'anziano galoppatore della Razza del Soldo, ma quando Camici lo ha «richiesto» è nuovamente partito, staccandosi con uno stile sicuro e deciso. Camici è stato naturalmente molto applaudito dal pubblico, che invero non era numeroso, come l'importanza dell'avvenimento lasciava prevedere.

Anche a San Siro si è corso durante il pomeriggio. Al galoppo accade che per motivi di tradizione, di eleganza, si voglia correre anche in condizioni di clima impossibili. A Milano non è successo come a Napoli, il pubblico, stante anche l'interesse dell'ennesimo handicap milanese, è accorso in buon numero. Laszia, dell'avv. Paolo Mezzanotte, si è aggiudicato il successo precedendo Cornot di due lunghezze. Anche Laszlo ha preferito la tattica di testa, fruendo del suo avvio come sempre prontissimo.

Dovizia di risultati, anche senza una corsa di eccezionale risalto, in tutti gli ippodromi del trotto. Piena vittoria della Scuderia Kyra a Montecatini, dove Assisi ed Emeraldo non hanno avuto praticamente avversari e si sono aggiudicati i primi due posti. All'Arcoveggio «more solito» ancora una vittoria di Bordo, il bravo cavallo di Baroncini che in 22.5 ha preceduto la «triestina» Brasiliana e Giordano. Zibellino, che già fiuta odore di una prossima corsa valevole per il Campionato, ha dominato nella riunione di Villa Glori, disponendo agevolmente sui due chilometri, in 24.1, di Zacchera, Negus e George Lee. A Ponte di Brenta si è imposto Impulso, in 1.23, davanti a Frenetico, Gufo e Duchessa da Melotta. Infine Trieste. Al centro della serata di domenica figurava una bella corsa Totip che è stata riportata con stile superiore da Barbano, cavallo senza dubbio di primissimo piano. Mario Petrini, conscio di questa superiorità lo ha guidato infatti in una gara tutta all'esterno ed alla fine il suo allievo è passato con netto intervallo. Indubbiamente Mottarone ha dato un'altra esibizione dei suoi mezzi, ma forse la iniziativa di andare all'attacco, molto da lontano, ha compromesso la sua resistenza finale all'attacco di Barbano. Mariolo è giunto secondo, superando alla fine un Mottarone che ormai aveva leggermente ceduto.

SOTTO LA CALURA I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Affermazioni nel rugby e nell'hockey delle valide rappresentative azzurre

Sei lottatori in lizza per la fase finale dopo una severa selezione - Il titolo di fioretto a squadre vinto dalla «équipe» francese - Tre soli corridori hanno finito l'estenuante maratona

Barcellona, 18

Ai giochi del Mediterraneo è proseguito oggi il torneo di lotta greco-romana, che non è stato avaro di soddisfazione per gli italiani, e ha avuto inizio quello di scherma con il fioretto a squadre e quello di rugby. Nella lotta greco-romana, gli azzurri si sono battuti oggi assai bene e li abbiamo trovati questa sera soddisfatti per i risultati conseguiti, così come lo erano i loro dirigenti Tedeschi e Bergamaschi. L'Italia ha infatti sei lottatori nella fase finale: Trippa, Pirazzoli, Grunaiola, Riva, Martucci e Bulgarelli. Sei su otto partecipanti, tenendo presente inoltre dell'incidente che non ha permesso a Fabbra di proseguire il torneo: un bilancio attivo. Di questi sei, solo Trippa possiede delle «chances» di conquistare lo alloro mediterraneo, mentre agli altri si guarda con fiducia, senza peraltro che ci si facciano soverchie illusioni. In ogni modo l'Italia piazzerà ben sei atleti nei primi tre posti di finale.

Sul campo di rugby, dove oggi l'Italia si è misurata con la Spagna, erano presenti tutti i quadri direttivi della FIR: il presidente avv. Mauro L is, il triumvirato Farinelli, Silvestri, Invernizzi e la commissione tecnica con il gen. Moscardò. Tutti per seguire l'esordio del nostro quindici, e tutti alla fine contenti per l'8-0 con cui gli azzurri hanno vinto. Questo risultato ci assicura almeno il secondo posto, poichè dovremo batterci solo con la Francia che in tale disciplina sportiva è la prima nazione europea e tale da poter aspirare senz'altro al primo posto.

Lo 0-0 con cui si è chiusa la partita di hockey con la Francia ha lasciato soddisfatti i dirigenti italiani. Il commissario tecnico di questa specialità, Zovato, ha tenuto a sottolinearci il fatto che i pratisti portati a Barcellona sono quasi tutti giovani: Gli unici anziani sono Meda e Puccioni.

«E' indubbio — ha detto un altro dirigente, Mattioli — che con la venuta in Italia dell'allenatore tedesco Scherpart il nostro pratismo è migliorato. Molti giovanissimi praticano ormai questo sport e ciò è di buon auspicio. Inoltre l'hockey su prato italiano ha avuto a Barcellona l'ambito onore di dare il portabandiera nel sedicenne giocatore romano Libotte».

La scherma ha avuto inizio questa mattina con il fioretto a squadre, in cui l'Italia ha superato i primi turni con facilità, cedendo soltanto in finale contro la tradizionale avversaria francese dopo un duello come al solito animatissimo.

Abbiamo chiesto, infine, allo avv. Onesti il parere sui «giochi». Il presidente del CONI ha lodato l'organizzazione, anche se qualche volta l'accavallarsi e la concomitanza delle manifestazioni hanno costretto i nostri dirigenti a corse affannose. E con il caldo tropicale di Barcellona la cosa non a tutti è molto gradita. Ecco perchè l'Italia ha proposto una riduzione dei giochi che nel 1959 verranno disputati a Beirut, nel Libano. Altre proposte sono che il periodo dei giochi venga spostato in settembre e che a questi venga invitato l'Israele.

L'Italia, ci ha detto l'avv. Onesti, non ha presentato la candidatura e ciò è ovvio in quanto la nostra nazione sarà impegnata per le Olimpiadi del '60.

Il quadro dei risultati

LOTTA GRECO-ROMANA

Pesi mosca: Ahmed Bilek (Tur.) b. Kubham (Siria) ai punti. Kubham è eliminato. Nalhi (Libano) b. Tatas (Fr.) ai punti.

Pesi piuma: Riza Dogan (Tur.) b. Koyoux (Fr.) ai punti. Moyoux è eliminato. Trippa (It.) b. Mustapha Hamed (Eg.) per atterramento dopo 2'55". Elin Nasser (Libano) b. Abdelazar Ajouz (Siria) per atterramento dopo 6'15". Abdelazar è eliminato. Trippa (It.) b. Fernandez (Sp.) per atterramento dopo 6'50". Fernandez è eliminato. Mustapa Hamed (Eg.) b. Riza Dogan (Tur.) ai punti.

Pesi gallo: Abdeliztif (Eg.) b. Seguin (Fr.) ai punti. Seguin è eliminato. Degistanli (Turchia) b. Sas (Siria) ai punti. Sas è eliminato.

Pesi leggeri: Granaiola (It.) b. Ibraim Avarki (Libano) ai punti. Avarki è eliminato. Tebfic Yuce (Tur.) b. Kamil Belga (Eg.) ai punti. Karnil (Eg.) b. Sempere (Sp.) ai punti. Sempere è eliminato. Ibrahim Avarki (Libano) b. Tebfik Virce (Tur.) ai punti. Pielle (Fr.) b. Mousidis (Gr.) ai punti. Mousidis è eliminato.

Pesi medioleggeri: Lobic (Fr.) b. Bayrak (Tur.) ai punti. Abdezalis (Eg.) b. Yakoup Romanos (Libano) ai punti. Pirazzoli (It.) b. Petmeza (Gr.) per atterramento dopo 10'35". Leclerc (Fr.) b. Abdelazis (Eg.) ai punti. Abdelazis è eliminato. Bayrak (Tur.) b. Pirazzoli (It.) ai punti. Pirazzoli è eliminato.

Pesi medi: Riva (It.) b. Monier (Fr.) ai punti. Buke (Tur.) b. Adel Mustapha (Eg.) ai punti. Riva (It.) b. Miret (Sp.) ai punti. Miret è eliminato. Buke (Tur.) b. Minier (Fr.) per atterramento dopo 1'01". Minier è eliminato.

Pesi mediomassimi: Mohamed Sercavi (Eg.) b. Puig (Sp.) per atterramento dopo 3'45". Puig è eliminato. Bastimur (Tur.) b. Bulgarelli (It.) per atterramento dopo 56". Our (Tur.) b. Mathey (Fr.) ai punti. Mathey è eliminato. Bulgarelli (It.) b. Mohamed Sercavi (Eg.) ai punti.

Pesi massimi: Emir Hilal (Eg.) b. Georgoules (Gr). ai punti. Kaplan (Tur.) b. Marcucci (It.) per atterramento dopo 9'14". Emir Hilal (Eg.) b. Bontemps (Fr.) per atterramento dopo 9'42" Bontemps è eliminato. Kaplan (Tur.) b. Georgoules (Gr.) ai punti.

HOCKEY SU PRATO

Finale: Francia e Italia 0 a 0.
Spagna b. Egitto 2 a 0 (1-0)

RUGBY

Italia b. Spagna 8 a 0 (0-0).

FIORETTO A SQUADRE

Francia b. Spagna 14 a 2.
Italia b. Monaco 15 a 1 (Italia: Lucarelli 4, D'Assunta 4, Mirandoli 4, Pellini 3).
Italia b. Spagna 15 a 1 (Italia: Mangiarotti 4, Pellini 4, Lucarelli 4, Mirandoli 3).
Egitto b. Monaco 16 a 0.
Francia b. Egitto 8 a 8 (stoccate ricevute: 68 contro 68).
Monaco b. Spagna 9 a 7.
Italia b. Egitto 9 a 7 Italia: Mangiarotti 3, Pellini 3, Mirandoli 2, Lucarelli 1).
Francia b. Monaco 16 a 0.
Francia b. Italia 9 a 7.
Egitto b. Spagna 9 a 0.
Classifica finale: 1) Francia, 4 vittorie, 8 punti; 2) Italia, 3 vittorie, 1 sconfitta, 6 punti; 3) Egitto 2, 2, 4; 4) Monaco 1, 3, 2; 5) Spagna 0, 4, 0.

CALCIO

Egitto b. Francia 6 a 2.

ATLETICA

Maratona: 1) Abdul Herin (Eg.) in 2, 50'35"; 2) Hamid Ali (Eg.) 2,53'57"; 3) Haydar Erturan (Tur.) 2,58'07". Tutti gli altri concorrenti si sono ritirati.

HOCKEY A ROTELLE

Francia b. Egitto 4 a 0.

PALLACANESTRO

Italia b. Turchia 57 a 56 (19-21).

Il Quadrangolare tuffistico nella piscina coperta

Domenica 31 luglio avrà luogo a Trieste nella piscina coperta del CONI il 2.o concentramento tuffistico indetto dalla Federazione Italiana Nuoto. Al Quadrangolare si sono iscritte le seguenti Società: Rari Nantes Torino, Canottieri Milano, Delphinium Club Milano, Rari Nantes Bentegodi Verona, Bolzano Nuoto, C.S.I. Genoa Nuoto, Rari Nantes Florentia, Società Sportiva Lazio, Libertas Nuoto Roma e Branco di Napoli N. Miraglia.

Il programma del 2.o concentramento di Trieste comprende le gare: femminile allieve da m. 1, maschile allievi da m. 1, femminile assolute da m. 3, maschile assoluti da m. 3, femminile allieve da m. 3, maschile allievi da m. 3, femminile assolute da m. 5 o 10 e maschile assoluti da m. 10.

Alle prove di Trieste si è finora iscritta la Società Canottieri Milano i cui tuffatori e tuffatrici parteciperanno a tutte le gare in programma. Il riunione tuffistica avrà inizio alle ore 9 del mattino.

Quattro neo-professionisti del pugilato triestino

In questi giorni la Commissione dilettanti della F.P.I. ha dato il nulla osta per il passaggio al professionismo di quattro dilettanti triestini. Si tratta del peso leggero Domenico Semeraro (A.P.T.), dei pesi welter Dino Lepre (A.P.T.) e Dino Sànna della S.P.T. e del mediomassimo Armando Bartoli dell'A.P.T. Il debuto dei neo «pro» dovrebbe aver luogo prossimamente a Trieste in una riunione per la quale sono già in corso trattative per la sua realizzazione.

Il Castello e gli angeli

LA storia parla chiaro. Alla caduta dell'Impero, le ceneri degli imperatori riposte nel Mausoleo di Adriano si dissolvono alla buriana scatenata dai barbari. I Goti di Vitige assalgono Roma: i Bizantini di Belisario la difendono; e i Romani, sfaticati come al solito, fanno il tifo. Barbari di sotto, barbari di sopra. Il paramento marmoreo del mausoleo è smantellato, le statue allineate sul fastigio sono infrante, la quadriga di Elio vola chissà dove. Resta un semplice mucchio di terra con gli alberi spennacchiati sul basamento nudo e crudo: un nuovo monte, da aggiungere agli altri sette, dove gli indigeni saliranno a far legna nelle giornate rigide.

Qui la leggenda piglia la mano alla storia. Nell'anno 590 scoppia la peste, e papa Gregorio «inspirato da Dio, ordinò quelle celebri processioni e litanie che si chiamano *maggiori* a San Pietro; ove, andando egli in persona con tutto il clero e popolo che vi era rimasto, e portando quella santissima immagine di Nostra Signora che è nella chiesa di Santa Maria Maggiore, giunto nel ponte di Castello, si vide visibilmente un angelo nella sommità di detto castello che rimetteva nel fodero una spada sanguinosa, onde s'intese che l'ira di Dio era placata verso il suo popolo».

L'angelo, san Michele arcangelo, si guadagna così il diritto di cittadinanza sulla Mole. Gli elevano una cappella proprio sul cocuzzolo del tumulo e la chiamano «Sancti Angeli inter coelos». Una bella scarpinata per i devoti del messaggero celeste che vanno a sollecitar la guarigione dell'impetigine o dell'accesso di scabbia! Poi, ruinando la cappella, resta l'angelo, alto sul basamento di pietra, l'ali arruffate e la spada che non sai se voglia rimetterla nel fodero o snudarla.

Il primo angelo fu posto da Nicola III, intorno al 1280. Scolpito in marmo, con la cotta frangiata sull'armatura e la spada sguainata, ammonisce con la sua presenza i nemici di Santa Romana Chiesa: incute loro rispetto e soggezione, prima ancora che le baliste appostate al suo piede scaglino le palle di pietra a rintuzzare ogni invadenza e prepotenza. Buono buono, arroccato sul suo trono di marmo, l'angelo adegua l'espressione della faccia a quel compito; mette su una grinta truce, anche se per via dell'animo troppo sensibile sia costretto spesso a turarsi gli orecchi per non sentire l'urlo del torturato, e tapparsi gli occhi per non vedere la sfilza degli impiccati.

Seppure di marmo e coi piedi ben radicati al suolo, l'angelo non tradisce la sua origine divina: non si scorda di avere nelle vene sangue celeste, valido titolo di incomparabile nobiltà. Un'altra peste scoppia a Roma, un'altra processione *maggiore* muove alla volta di San Pietro «e quell'angelo di marmo che era sulla cima del castello, facendo omaggio alla Vergine, si inchinò più volte. Il quale prodigio, oltre sessanta uomini di ogni fede affermavano di aver visto coi propri occhi».

Il primo angelo restò lassù duecent'anni. Vuoi la cattiva qualità del marmo, vuoi la crudezza delle stagioni, si trovò a un certo punto piuttosto malazzato. Aveva perduto l'elmo, l'armatura era sbocconcellata in più parti, la sciabola ad ogni colpo di vento gli cigolava nel pugno. Allora, Nicola V si decise a sostituirlo con un angelo nuovo. Ecco la pezza d'appoggio: «1453. A mastro Jacomo dell'Aquila abitante de casa del cardinale di Fermo, ducati 74 e bolognini 24... per l'ale e penne e spada e traverse e catene e spranghe e perni, tutti di rame si ebbero da lui per l'agnolo nuovo».

Legno e pietra e bronzo, non si arriva a capire di quale natura sia questo secondo angelo. Pittori, incisori, cronisti: tutti sono in disaccordo sul suo atteggiamento. Chi lo vede bellicoso, in piedi sul torrione, con lo scudo in resta e la spada che fischia all'aria: chi lo vede gemebondo, riparato dietro lo scudo, e la tromba in bocca quasi a chiedere soccorso: chi gli vede vicino un secondo angelo, sul punto di dar le consegne e squagliarsela in cerca di un luogo più tranquillo.

Finchè arriva il fulmine, e il Malipiero, nella sua cronaca insaporata dal dialetto veneto, racconta: «La sagitta ha da' in Castel Santo Agnolo e ha consumà tutte le munizioni... tal che l'è seguito gran portenti in tempo de papa Alessando: havé la sagitta in la so anticamera; l'ha habù l'inondation del Tevere; ghe è stà ammazzà so fio a quel modo; e adesso l'ha habù in Castello tanta ruina e l'angelo se ne fuggì a volo per l'aere».

Alessandro VI riparò al guaio. Quanto all'angelo da lui eretto, nessuno ne sa niente. Ogni documento e cronaca e incisione tacciono sulla sua presenza e sulla sua natura. Possiamo dirvi soltanto che era di bronzo, un bronzo compatto e squillante, così di buona lega da consigliare Clemente VII, chiuso in Castello durante il Sacco e a corto di materie prime, ad ammainarlo dal torrione, squagliarlo a un bel fuoco, e cavarci colubrine e bombarde.

Clemente VII aveva fatto il voto di rinnovare l'angelo alla fine del Sacco. Non più un angelo solo doveva essere; ma sette figure grandi di bronzo, alte sei braccia l'una e in diversi atti disposte, dovevano scortarlo; e lui prendere posto sopra una colonna di mischio, fuso in bronzo e la spada in mano. Però, mancassero le svanziche o si scordasse Clemente della promessa, non se ne fece nulla. Nonchè l'angelo, neanche i sette peccati capitali figurarono lassù, alti nel cielo, a remora perenne del peccatore transitante alla volta di San Pietro.

Finchè venne l'angelo di Paolo III, il quarto della serie, di marmo questa volta e con le ali di metallo, opera di Giacomo della Porta. A differenza dei suoi predecessori è ancor vivo e vegeto. Il suo marmo ha retto al tempo, anche se il bronzo delle ali è caduto lasciando allo scoperto la nuda struttura di ferro. Oggi è confinato nel cortile detto «delle Palle», poichè vi sono ammucchiate in tante piramidi le palle di pietra delle bombarde.

Era un'altra vita lassù, sul torrione, libero nel libero cielo. Rappaciato il papa con l'imperatore, rimpatriati i lanzichenecchi, tornate le messi nei campi al posto del canneto di alabarde, correvano giorni migliori per l'angelo. Voglio dire più pacifici. Castel Sant'Angelo taceva o scricchiolava appena, come il pandispagna al forno se il sole era troppo forte. A meno che non giungesse qualche indiscreto, magari in gonnella, come Cristina di Svezia, a sfogarvi i suoi estri matti. Capacissima, di puntare sul Pincio la vecchia spingarda, detta «la Spinosa», e bruciar la miccia, col risultato di colpire in pieno il portone di Villa Medici.

L'angelo di Paolo III fu sostituito infine dall'angelo di Benedetto XIV, opera di Pietro Werschaffelt fiammingo, il 29 giugno del 1742, ricorrendo la festa dei santi Pietro e Paolo. Sua Santità, andando verso le ore 15 dal palazzo di Montecavallo al Vaticano, mostrò molta soddisfazione nell'osservarlo; e allo scoprimento seguì un copioso sparo di cannoni e mortaletti.

Il quinto angelo conclude la sfilata dei suoi predecessori celesti. Ancora oggi domina Castel Sant'Angelo e promette di restarvi per molti secoli, grazie alle cure affettuose di cui è oggetto. Con la modica spesa di un centinaio o poco più di lire, e le feste comandate gratis, potete giungere fino al suo cospetto e rendervi conto come una grande arte non assistesse lo scalpello del fiammingo suo autore.

Se l'angelo di Paolo IV si lamenta delle estrosità di Cristina, che dovrebbe dire il nostro angelo delle estrosità dei francesi piovuti a Roma peggio della grandine, l'indomani della rivoluzione? Qui dove erano i pini, i cipressi, gli allori del tumulo di Adriano, non ebbero la forza di trascinarvi un albero, anche striminzito, della libertà. In compenso, vennero baldi e trucibaldi coi barattoli dei colori.

Eccovi la cronaca, quale si trova nel diario manoscritto del Galimberti, in data mercoledì 9 gennaio 1799: «La statua di bronzo dell'Arcangelo san Michele esistente nella sommità di Castel Sant'Angelo fu dipinta coi tre colori repubblicani. Gli fu posta in testa la berretta rossa e fu dichiarato per il Genio della Francia, liberatore di Roma».

Altre ne ha viste l'angelo, e più grosse. Per esempio, la trasformazione lenta del Castello prima in una caserma, poi in un museo. Non bastasse, nel 1911, per la grande esposizione di Roma, fu invaso dalle cosiddette mostre retrospettive di scultura, pittura, ceramica, legni intagliati e ferri battuti, con ricostruzione di ambienti «medico-farmaceutici» e finanche di vecchie cucine.

Mario dell'Arco

Il varo della «Guido Donegani» al cantiere Ansaldo di La Spezia. Questa motonave, che stazza diecimila tonnellate, è la seconda della serie «capitani d'industria» e con essa si è voluto onorare l'ing. Donegani che nel 1888 fondò la Società Montecatini riuscendo in pochi decenni a dare all'Italia una delle maggiori industrie chimiche del mondo

UNO STUDIO CRITICO DI GUIDO DEVESCOVI

IL «DOKTOR FAUSTUS» COME OPERA DI PENSIERO

Lumeggiata la posizione del celebre romanzo di Thomas Mann nella storia della cultura

Chi legga con attenzione — e si può leggere in questo modo soltanto — il complesso studio che Guido Devescovi ha dedicato all'ormai celebre romanzo «Doktor Faustus» di Thomas Mann, (Trieste, ed. Borsatti) non può fare a meno di rilevare la «enorme conoscenza germanistica» dell'autore. L'apprezzamento non è mio, bensì dello stesso Mann nella lettera di ringraziamento da lui diretta al prof. Devescovi. Tuttavia il lettore è costretto, al tempo stesso, a riconoscere che il peso di tale cultura, organicamente distribuito fra il testo e le note e spaziante anche nei campi della letteratura e critica italiana e della filosofia italiana e straniera, non grava sul discorso, sempre esattamente puntualizzato sull'opera dello scrittore tedesco, ma anzi lo chiarifica e lo inquadra, in modo da renderlo intelligibile pure a coloro che non hanno un'approfondita dimestichezza col «Doktor Faustus» e con le altre opere di Mann. Questo spiega la posizione assunta dal critico di fronte al romanzo e l'impiego ch'egli fa della propria cultura quale mezzo per «informare dell'interesse suscitato dal D. F. piuttosto come opera di pensiero, di lumeggiarne cioè la posizione nella storia della cultura».

Questo angolo visivo permette a Guido Devescovi, di considerare senza preconcetti teorici o predisposte preferenze personali, il prisma della produzione manniana in genere e del «Doktor Faustus» in particolare, non solo in tutte le sue innumerevoli facce, ma anche fin nei minimi balenii delle rifrazioni di luce; compito non agevole di certo e per assolvere il quale il critico si vale di una sua peculiare facoltà di chiarezza espositiva anche se poi il filo dell'indagine lo costringe spesso a ritornare indietro, per una maggiore ampiezza o per ulteriori approfondimenti sulle qualità essenziali del romanzo. Mi sembra perciò che, dall'insieme delle molte considerazioni e opposizioni alle medesime esposte nello studio, risulti evidente, fra varie altre conclusioni che elencheremo più sotto, quanto Thomas Mann scrive di sè nella lettera sopra citata a proposito della sua opera e di quella del fratello maggiore Heinrich: «E' bensì vero che io pure ho contribuito alla europeizzazione del romanzo tedesco, ma il mio modo di farlo è stato più tradizionalmente tedesco e più strettamente connesso alla musica e di un'ironia più scoperta della sua».

La musica è, per l'appunto, uno dei due temi fondamentali del «Doktor Faustus», secondo l'analisi che ne fa il prof. Devescovi. L'altro è il tema del male, «legati entrambi al substrato oscuro e sotterraneo delle forze vitalistiche o demoniache». I due temi non sono nuovi nell'opera di Thomas Mann; si ritrovano nella maggior parte dei romanzi precedenti e rientrano nel «modo tradizionalmente tedesco» di cui si parla nella lettera. Infatti il critico segue attentamente il loro evolversi attraverso le opere più significative, i «Buddenbroks», «La montagna incantata», «Disordine e dolore precoce», la «Morte in Venezia», e ricorda come il Mann abbia sempre associato «l'amore appassionato del tedesco per la musica alla sua indifferenza per gli ideali politici e sociali, e affermato, in un discorso del 1945, che la relazione del tedesco col mondo è di ordine astratto e mistico vale a dire musicale. Dalla musicalità intesa come forza irrazionale, annota il Devescovi, il passo che conduce alla barbarie è breve, specialmente quando vi sottentri il folle orgoglio della razza privilegiata. Adrian Leverkühn, il protagonista del «Doktor Faustus», è un musicista — si ricorderà l'indignazione del dodecafonico Schönberg contro questo personaggio in cui credette di ravvisare se stesso — e anche come tale impersona in sè molto della Germania travolta nel turbine del suo recente apocalittico destino.

Il tema della musica si rifrange in tutte o quasi tutte le facce del prisma di questo complesso romanzo, nella problematica dell'ambiguità, dell'irrazionale, della demonia che lo pervadono; però il secondo tema, quello del male, dell'esperienza del male senza catarsi lo fa assurgere a una più ampia universalità, allargando i confini dell'esperienza faustiana oltre il binomio faustità-anima tedesca. «E' dunque questo un libro senza alcuna speranza?» si chiede il Devescovi. La risposta ch'egli dà a tale domanda giunge alla fine del lungo studio, ed è conclusiva del difficile e spesso tortuoso cammino percorso, suffragata dalla minuziosa e attenta indagine critica che più volte si vale anche di un fitto gioco di consensi o dissensi, suscitato dalle numerose citazioni di critici italiani e stranieri. Tuttavia, il carattere stesso del «Doktor Faustus» è tale da indurre lo studioso a una meditata circospezione. «A noi sembra» scrive il Devescovi «che l'aver messo il Mann il dito sulla piaga, l'aver mostrato quali potenze formidabili ed inique possono funestare il mondo, l'averci posti di fronte ad una precisa responsabilità, in quanto consapevolezza di tutto quello che è accaduto e può accadere, sia una conquista positiva e un motivo sufficiente di fiducia».

In realtà un giudizio deciso riesce oltremodo difficile a proposito di un romanzo in cui l'ambiguità, la coincidenza degli opposti, lo stemperamento dei contrari — qualità queste che hanno suscitato le critiche più severe — la polarità dei personaggi, l'impiego dell'ironia e della parodia portato agli estremi, la continua oscillazione fra poli opposti, il succedersi di problemi proposti e non risolti pongono di continuo il lettore e il critico di fronte a nuovi interrogativi. Fin dall'inizio del suo studio, il Devescovi si chiede perplesso fin dove le idee espresse dai singoli personaggi rispecchino quelle dell'autore e dove invece cominci il distacco dell'ironia, distacco che, d'altra parte, può anche essere un'arma di difesa, testimonianza di una partecipazione nascosta, di una sofferenza in sordina.

La complessità del «Doktor Faustus», cui più sopra accennammo, e la minuziosa puntualizzazione fattane da Guido Devescovi, esorbitano talmente dallo spazio di un articolo, che se ne possono soltanto tracciare di sorvolo le linee fondamentali. Fra queste emerge, per l'importanza nello sviluppo del pensiero di Thomas Mann e della sua opera, l'influsso di Freud e della psicanalisi. Già nella concezione della musica quale mezzo espressivo dell'irrazionale, donde il potere della sua demonia sul popolo tedesco, o in quella dell'interdipendenza fra genio e malattia, questa costituendo una fuga nel mondo del surreale, il problema delle forze oscure del subcosciente si era imposto nell'opera del romanziere, fino ad assumere nel «Doktor Faustus» la figura del diavolo, al quale però, secondo il Devescovi, l'autore non dà causa vinta. Di fronte all'indagine del demonico estesa a tutti i campi, la psicanalisi diventa, nel pensiero più recente del Mann, un'interpretazione fondamentale della vita stessa, il mezzo per scoprire la voce della ragione, e servirsene, perchè «la salvezza sta proprio nella riscossa della ragione che tenga conto di tutta l'esperienza e sofferenza degli uomini, cosicchè il compito del nuovo umanesimo consisterebbe in una civiltà che conseguisse la pia, ordinata e propiziatrice inserzione dei mostri notturni nel culto degli dei». Il dato positivo del «Doktor Faustus» sarebbe dunque la condanna dell'abbandono dissennato alle forze oscure che travaglia tanta parte dell'umanità contemporanea. Tale condanna che, sotto il velo dell'ironia e della non compartecipazione, non può non essere permeata da un senso di angoscia, colpisce i popoli come gli individui, le aberrazioni della politica come quelle della cultura.

Lucia Tranquilli

Mary Alice Rice, una delle più note esperte di moda di New York, è giunta a Roma per esaminare le collezioni che le Case italiane stanno preparando per l'autunno

DUE SOVRANE CHE SIMBOLEGGIANO CON LE LORO VICENDE LA STORIA D'ITALIA

Nella vita come nella morte il segno di due opposti destini

All'ingresso di Bordighera Margherita di Savoia sorride serena dal suo candido monumento — Un semplice lastrone di granito copre le spoglie della regina Elena nel cimitero di Montpellier

Montpellier, luglio

Nell'itinerario dall'Italia alla frontiera dei Pirenei ho incontrato due regine.

La prima mi è venuta incontro sul limitare della nostra terra quando già da lontano si vedeva il confine. Avevamo gli occhi pieni delle visioni mediterranee, l'azzurro del mare e gli smaglianti colori delle infinite aiuole o delle mura ricoperte di meraviglie, i fiori sparsi nei campi, affacciati dalle case e dagli orti ci avevano fatto sognare il paradiso terrestre. Dicevamo tra noi con legittimo orgoglio che l'Italia non ha ormai nulla da invidiare ai paesi più celebrati non soltanto in fatto di bellezze naturali ma anche di raffinamento aggiuntole dagli uomini per essere accogliente e sorridente. Da Imperia alla frontiera era uno sventolio di bandiere vegetali, un gran pavese della natura agghindata dalla capacità dei coltivatori, dalla sapienza dei giardinieri e dall'amore degli abitanti.

Gentile apparizione

E' il paese delle fate, dicevamo, e ci vorrebbe qualche cosa come la fata dai capelli turchini dell'immortale fanciullo italiano, qualche dolce signora che facesse da padrona di casa in questo immenso soggiorno felice nel quale la poesia ha assunto tutti gli aspetti più allettanti che possa offrire la natura umana.

All'ingresso di Bordighera quella signora, quella fata ci aspettava. Sul lato destro della strada in mezzo ad una cornice di piante e di fiori, seduta sopra una poltrona, una dama ci sorrideva, guardava davanti a sè il grande mare celeste, faceva segno di passarle davanti senza soggezione perchè tanto ella era ormai al di sopra di ogni valutazione, al di là di ogni passione, spirito eletto per tutti quanti gli italiani che passavano e che poteva rimanere seduto a mezza costa di fronte al Tirreno, nei luoghi dove ciascuno cerca per istinto le cose più garbate ed alte della vita.

Margherita di Savoia, prima regina d'Italia, ci salutava dal suo candido monumento. Era proprio lei; l'Ottocento raffigurava ancora in quel tempo le persone quali erano nella realtà e se mai aggiungeva loro ciò che avrebbero voluto essere, ma qui non ce n'era bisogno, qui la prima signora d'Italia non aveva necessità di essere abbellita, ingentilita o romanticizzata; bastava metterla lì su quella poltrona acconciata come usava, sorridente come usava, materna come usava, elegante come usava.

Non mi sono curato di ricordarmi chi fosse l'autore di quella statua gentilissima. Egli ci aveva dato la regina che tutti noi ricordavamo, coll'aspetto che ci era familiare, col sorriso che tutti gli italiani conoscevamo, dall'irsuto e commosso Carducci al più insignificante dei nostri poveri emigranti. Margherita di Savoia era morta a Bordighera dove si era appartata per terminare il filo dell'esistenza tra le cose più soavi di cui era stata regina, ora dall'alto della costa si affacciava sulla strada per vederci passare tutti, gli italiani che andavano al di là della frontiera e che forse non sarebbero tornati, gli stranieri che entrando nel nostro paese dovevano trovarvi subito, appena dentro alla porta, la padrona di casa a dar loro il bene arrivato.

A me essa diceva ben altro, non di questioni politiche, no, o di affari di Stato, ma di ricordi cari e soavissimi.

Io ero piccolo allora, ma rammento che quando arrivarono a Firenze i reali folle strabocchevoli giungevano da ogni parte non tanto per vedere i grandi baffi candidi del re quanto per ammirare il sorriso della regina. Ella sorrideva, chinava la testa in atto di saluto dall'alto della berlina tirata da sei cavalli bianchi, il suo popolo sorrideva a lei perchè allora nella reggia come nelle strade delle genti fortunate ognuno sapeva che c'era un compito uguale per ogni italiano, abitasse il Quirinale, o un tugurio: pensare alla propria casa ed alla propria patria.

Lei, la prima regina d'Italia, aveva vissuto di bontà cordiale e franca, di amicizia sincera per tutti; ora la ritrovavo fatta di marmo in mezzo ad un quadrato di fiori, in un paese fantastico di bellezza, davanti al più bel mare europeo e mi veniva di ringraziarla per essere ancora lì, per continuare a passare i giorni in quel tempo d'Italia.

Così, nel passare, mi sono fermato e la ho salutata con filiale rispetto. Qui non c'erano questioni di monarchia o di repubblica, di ieri o di oggi, c'era soltanto la più eletta signora d'Italia di quando io ero ragazzo, giovine, uomo, e che ci diceva arrivederci quando passavamo la frontiera.

Salutavo nella bella signora i miei diciotto, i miei venti anni.

L'altra era anche lei vicina al Mediterraneo, ma non proprio sul mare e stava sepolta in una terra straniera. Il cimitero di Montpellier acquattato nella vasta pianura è malinconico e quando si entra dentro il suo triste muro e si volta a destra si scorge isolata dalle altre tombe una grande pietra di granito con sopra scritto un solo nome: Elena. Quale immensa differenza dalla regina di Bordighera. La prima siede serena e regale tra i fiori della propria terra, l'ultima giace in esilio e le stanno attorno soltanto i fiori lasciati da qualche fedele che passa dalla Francia meridionale. La prima ricordava periodi di un'Italia che faceva a poco a poco una faticosa strada in salita, l'ultima rammentava dalla tomba severa periodi tempestosi della vita italiana, grandi balzi verso il sole e precipizi verso le catastrofi, epoche di sogni, di illusioni, ricordi di guerre e di vittorie, periodi di tremendi contrasti e di mortificazioni senza fine.

Davanti a lei non cantavano più gli anni della mia prima giovinezza ma gli episodi della vita matura, di questa angosciata vita contemporanea nei quali il sole appariva, splendeva e spariva in mezzo alle tetre nubi di foschi temporali.

Giorni felici

Eppure io ricordavo anche questa regina in epoche felici e fortunate. L'avevo vista la prima volta quando suo padre, il pittoresco e coraggioso principe della montagna nera, era stato proclamato re ed aveva assunta la regale corona del microscopico regno in mezzo al tripudio di un popolo primitivo e tra gli onori di tutti i potentati di Europa. Dalle coste adriatiche, dopo essere calato verso il lago di Scutari, mi ero arrampicato verso Cettigne ed avevo trovato la minuscola capitale montenegrina avvolta nel fermento internazionale. Duchi, arciduchi, principi e sovrani si erano spinti lassù per onorare nel vecchio patriarca delle storie balcaniche una tradizione di eroismo e di indipendenza. Elena giunta dall'Italia insieme col nostro re aveva forse colto in quei giorni il culmine della sua fortuna di principessa. Era stata educata alla corte imperiale di Pietroburgo, aveva sposato il monarca di un grande popolo europeo, il padre ascendeva in quel momento storico alla più alta dignità terrena, tutto sembrava serbarle una sorte avventurosa e trionfatrice. Nessuno le avrebbe detto allora che dopo qualche anno il piccolo regno della Montagna Nera avrebbe perduto la sua libertà e sarebbe stato incorporato in una più vasta compagine nazionale, che il padre avrebbe conosciuto, quasi per insegnargliele, le vie dolorose dell'esilio, e che più tardi anche lei avrebbe dovuto lasciare la terra che era diventata sua patria ed andarsene ad attendere sulle rive di Africa prima e su quelle di Francia più tardi la conclusione di una vita terribilmente amara. Davanti al grande lastrone di granito che portava inciso soltanto il suo nome si risollevavano nel mio cuore i ricordi tempestosi dei fatti che hanno colpito negli ultimi decenni il nostro paese. A Bordighera tutto sorrideva, qui tutto generava malinconia ed oppressione.

Così, mentre sulle rive del nostro mare avevo salutato lietamente le rimembranze della mia giovinezza e della giovinezza italiana, qui salutavo con rispettosa mestizia la sventura di una regina che anche in terra straniera incarnava la storia poco fortunata della nostra patria. Due regine, due generazioni, due opposti destini.

Come sono piene di storia le strade di Europa!

Orazio Pedrazzi

Libri ricevuti

La «Tecnica ed economia dei trasporti» dal 1936 è diventata corso d'insegnamento nelle facoltà d'ingegneria in sostituzione del corso di «Ferrovie». Ben logica è stata la trasformazione del corso, in quanto la ferrovia, pur svolgendo un ruolo non indifferente nel campo dei trasporti, è già stata raggiunta ed in alcuni casi superata da altri mezzi. D'altra parte le leggi generali che governano la tecnica e l'economia dei trasporti hanno molti aspetti comuni per i diversi sistemi. Di conseguenza una visione unitaria può essere di grande utilità a chi deve affrontare problemi in questo campo anche di fuori dell'ambito didattico. E' in questo ordine di idee che s'inserisce il nuovo volume *Trasporti* del prof. Matteo Maternini (ordinario di Tecnica ed economia dei trasporti della facoltà d'ingegneria dell'Università di Trieste) edito dalla libreria L. Cappelli di Trieste.

Il volume, che è un compendio delle principali questioni riguardanti i trasporti, abbraccia la materia in 10 capitoli ed è corredato da oltre 120 illustrazioni. Nei primi 5 capitoli la materia viene considerata nella parte comune ai vari mezzi: le questioni economiche generali, la meccanica della locomozione, le macchine di trazione, l'arresto dei veicoli ed il veicolo in generale sono gli argomenti principali oggetto di questa prima parte del libro. Gli altri 5 capitoli riguardano i vari sistemi di trasporto oggi a disposizione dell'umanità, considerati sia dal lato storico che dal punto di vista dell'esercizio tecnico ed economico. In questa seconda parte del libro sono passati in rassegna i trasporti su rotaia, quelli su strada, i servizi urbani, i trasporti su funi compresi gli impianti turistici, i trasporti per vie d'acqua sia marittime che interne ed infine i trasporti aerei in essi compreso il volo verticale.

Data la voluta limitatezza del volume, come precisato dall'autore nella prefazione, la materia non poteva avere uno sviluppo più ampio e più completo di quanto non sia stato fatto. Caratteristica fondamentale del libro è altresì l'armonica distribuzione della materia che permette di trarre una visione sufficientemente chiara ed ampia dei mezzi di trasporto, anche dal lato comparativo sia tecnico che economico, elemento ben difficilmente riscontrabile nelle altre rare opere del genere. Concludendo possiamo dire che il lavoro oltrechè essere un'ottima guida per studiosi che desiderano avere uno sguardo panoramico sui vari mezzi di trasporto, costituisce altresì una base di riferimento per chi debba orientarsi sui vari problemi relativi.

Un incrociatore americano fra 10 giorni a Ragusa

Belgrado 18

Mentre a Spalato si svolgono le esercitazioni navali jugo-britanniche, viene data notizia che il 29 luglio giungerà in visita nel porto di Ragusa, l'incrociatore pesante americano «Salem» che già nel 1950 visitò alcuni porti jugoslavi.

Una delle più graziose tra le numerosissime concorrenti al titolo di «Miss Universo»: la giapponese Keiko Takahashi

UNA PROFESSIONE REDDITIZIA PER MIGLIAIA DI RAGAZZE

Indispensabili le modelle alla pubblicità americana

Da milioni di cartelli donne bellissime invitano ad acquistare questo o quel prodotto: e nessuno si sottrae alla suggestione

In America la ragazza che con le sue forme attraenti ed il suo sorriso invitante reclamizza tutto, dalla cravatta alla birra, senza naturalmente parlare degli articoli destinati alla bellezza muliebre, ha una parte preponderante nella vita delle grandi case produttrici. I seri «executives» che fanno parte del consiglio di amministrazione di una grande città, quando si riuniscono per decidere sulla attività dell'azienda, non dimenticano mai di dedicare, senza lesinare, una delle voci del bilancio a colei che dovrà lanciare il suo nuovo prodotto della casa.

La modella è ormai considerata negli Stati Uniti una delle colonne sulle quali poggia, tutta la pubblicità di una ditta che si rispetti. Ci sono ancora i commessi viaggiatori, ma essi hanno un incarico, diciamo così, di ordine, hanno il compito di andare a raccogliere i frutti della reclame che la modella ha sapientemente diffuso in tutta la Confederazione. Questa parata di seni, di gambe, di corpi perfetti, di sorrisi, che è sempre presente dinanzi agli occhi dei maschi americani, è divenuta l'eccitante droga che le grandi ditte prodigano a piene mani dappertutto. Per le strade, nelle stazioni della metropolitana, sui treni, nelle lontane fattorie del Texas e perfino da noi oramai, una casa americana produttrice di una nota bevanda ha cominciato ad usare gli stessi sistemi.

Quando si parla di questo genere di modelle, badate bene, non dovete pensare alle nostre modelle che vengono da Anticoli o da altri paeselli della Ciociaria, per andare a posare per poche centinaia di lire negli studi di via Margutta. Qui si tratta di ragazze perfette che posano davanti agli obiettivi di fotografi specializzati nell'arte della reclame. Le grazie naturali della modella e l'abilità del fotografo stringono un'alleanza con un solo scopo: reclamizzare un prodotto sollecitando i sensi dell'eventuale cliente. E questa industria è considerata talmente importante che una modella che si sia affermata riceve da 30 a 35 dollari per una sola posa, mentre i fotografi giungono ad incassare anche mille dollari per una sola fotografia del genere. La ragazza modella, che è un genere differente della «cover girl» di quella cioè che appare sulle copertine delle grandi riviste, reclamizza tutto, non solo il rossetto per le labbra od il costume da bagno, ma anche articoli specificatamente maschili. Se parlate con un «businessman» americano, egli vi assicurerà che il metodo è infallibile e che le attrattive di un bel corpo e di un seducente sorriso non mancano mai il bersaglio.

Imitate da tutte

Le donne americane, dal canto loro, non si limitano ad acquistare questo o quel prodotto che viene loro consigliato dalle modelle. Esse si rendono perfettamente conto che gli argomenti che usa la ragazza non debbono dispiacere ai clienti di genere maschile. E allora questa sottile droga entra nelle famiglie, negli uffici, è presente dovunque la donna si trova a contatto con l'uomo. La moglie per non sfigurare di fronte alla modella e per far piacere al marito cerca di imitare più che può il modo di vestire della ragazza, la sua maniera di pettinarsi, di vestirsi e perfino il suo portamento. Non c'è dubbio che questa mania di imitare le professioniste della reclame ha portato una specie di magnetismo sessuale in tutta la vita americana.

E' bene dire subito che queste ragazze sono appunto delle professioniste che intendono guadagnarsi la vita facendo la modella e che sono poche quelle che iniziano quella carriera per poi lanciarsi in un altro genere di attività, sfruttando i doni di cui madre natura le ha dotate. Anzi, e può sembrare strano per la nostra mentalità latina, queste giovani donne che si mostrano spesso in atteggiamenti provocanti ed in abbigliamenti molto succinti riescono ad essere anche delle buone madri di famiglia.

Del resto la stessa professione le obbliga ad una vita molto regolata. Gelosissime come sono dei loro attributi fisici, esse sanno che questi sfioriscono presto. Malgrado queste precauzioni, una modella a 30 anni può considerarsi finita.

Non è da credere, poi, che fare la modella siano tutte rose e fiori. Una bella figliola che sia riuscita a piazzarsi, comincia a posare la mattina e finisce la sera correndo da uno studio fotografico all'altro, sempre alle prese con fotografi nevrastenici e meticolosi che pur di raggiungere l'effetto voluto non hanno nessun scrupolo ad obbligarla ad estenuanti sedute. Nè va dimenticato che, per la stessa natura del mestiere, la modella deve sottostare a dei veri e propri sacrifici; d'estate deve posare per un nuovo modello di pelliccia che deve essere lanciato il prossimo autunno; d'inverno eccola in posa in costume da bagno con venti o trenta gradi sotto zero. Naturalmente l'ambiente è riscaldato, ma i fotografi sono esigenti e la seduta è lunga. Non solo, in Europa, dove questo genere di pubblicità non ha ancora raggiunto il tecnicismo americano, quando si vuol reclamizzare un costume da bagno, si prende una modella e le si fa la fotografia. In America non basta: ci vuole azione dicono i fotografi, e allora per dare la sensazione del mare, ritraggono la ragazza coi capelli al vento con l'aiuto di ventilatori.

La vera aspirazione

A New York ve ne sono di tutti i tipi e per tutti i generi di pubblicità; ci sono quelle cui madre natura non ha fornito delle gambe perfette, ma che in compenso hanno delle bellissime mani: allora vengono fotografate nell'atto di carezzare pellicce o calzare guanti. Ci sono quelle che si rifiutano di posare per depilatori deodoranti ed altri articoli che hanno parte della fragilità femminile, altre invece che non trovano nulla da obiettare a farsi ritrarre succintamente vestite per dimostrare l'efficacia di un apparecchio massaggiatore.

Si calcola che circa tremila ragazze arrivano ogni anno a New York con la precisa intenzione di diventare delle modelle di classe. Ma lo scopo non è solamente quello di dedicarsi ad incrementare la vendita di questo o quel prodotto, esse pensano di farsi un po' di reclame strettamente personale. In fondo tutte sperano che a forza di esporre le loro doti, arrivi poi il giorno in cui un uomo, all'articolo che la ragazza presenta, preferisca la modella e se la sposi.

Sallustio Bossi

CRONACA DELLA CITTA'

IL PROBLEMA ECONOMICO TRIESTINO ALL'ESAME DELLE AUTORITÀ CENTRALI

La Commissione per il Fondo di rotazione riprenderà fra qualche giorno i suoi lavori

Sostituiti gli on. Angelini e Brusasca - Una riunione preliminare di deputati democristiani - Il Prefetto Palamara ricevuto ieri dall'on. Segni

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri il Commissario generale del Governo per Trieste. Il Prefetto Palamara ha illustrato all'on. Segni la situazione della città e la necessità di attuare quanto prima le provvidenze governative annunciate nell'ottobre scorso. In tal senso l'on. Segni ha dato al Commissario Palamara assicurazioni positive.

Per quanto riguarda il progetto di legge relativo al Fondo di rotazione, esso sarà già nei prossimi giorni oggetto di attento esame da parte delle competenti autorità. La voce di Trieste si è fatta sentire e, a quanto sembra, le cose sono alquanto cambiate. La crisi di Governo ha imposta una sospensione dei lavori quando già il presidente della Commissione speciale on. Angelini aveva diramato la convocazione per la riunione decisiva. Ma ora che il Governo ha ottenuto la fiducia alla Camera, e che senza dubbio la otterrà entro la settimana al Senato, la legge si rimette in moto, e questa volta per concludere rapidamente il suo cammino.

L'on. Angelini e l'on. Brusasca, chiamati ad altri incarichi, hanno dovuto cedere il loro posto in commissione. Il primo sarà rimpianto, perchè era uno dei più sicuri amici di Trieste, probabilmente la partenza del secondo susciterà minor rammarico.

Il Presidente della Camera, Leone, nominerà entro oggi i due sostituti. Intanto il vicepresidente Ceccherini (un altro che ha preso coraggiosamente le difese degli interessi triestini contro chi voleva allargare il Fondo ad altre zone), diramerà la convocazione per la ripresa dei lavori non appena il Governo avrà ottenuto la fiducia anche al Senato. Si pensa perciò che la prossima riunione avverrà martedì prossimo. La commissione eleggerà immediatamente il nuovo presidente, dopo di che entro due giorni potrà approvare la legge, e trasmetterla al Senato.

Naturalmente, l'approvazione in sè e per sè significa poco; bisogna vedere quale testo verrà approvato. Su questo punto fondamentale, bisogna mettere in rilievo l'attività di molti organismi politici ed economici tra i quali anche il segretario locale della D. C. prof. Romano. Oggi, infatti si avrà una riunione di tutti i deputati democristiani che fanno parte della commissione. La riunione sarà presieduta dall'on. Gui, e nel corso di essa si metterà a punto il testo definitivo da sostenere, in sede di commissione.

Riassumiamo la storia dei testi della legge: il Governo la presentò alla commissione uno che ha dei difetti, ma almeno riconosce il principio che il Fondo di rotazione per Trieste è davvero per Trieste. I triestini hanno chiesto alcuni emendamenti, per esempio, il testo governativo prevede che i fondi rimangano depositati infruttiferi a Roma presso il Tesoro; i triestini chiedono invece che siano depositati presso banche triestine (meglio se più d'una), dove possano fruttare e dove possano rappresentare una liquidità utile per la città.

A questi emendamenti nello interesse di Trieste, se ne aggiungeranno subito degli altri con intenti bene diversi: allargare l'estensione della zona che fruisce del Fondo ad altre regioni. Chi fa queste proposte dimentica evidentemente che il Fondo è costituito dai denari assegnati a Trieste dal Piano Marshall, e da parte del gettito del «Prestito Trieste», sottoscritto dai triestini di tutto il mondo e da cittadini di tutte le regioni d'Italia. [illegible]

Si parla poi di un terzo progetto, che prevede che la sede del fondo sia stabilita a Venezia. La conseguenza sarebbe che il comitato che lo deve amministrare non sarebbe più triestino ma misto.

A queste proposte i triestini hanno reagito violentemente. Il Friuli potrà avere il suo Fondo a parte; lo chieda, ed i triestini appoggeranno volentieri la richiesta, ma lasci stare i miliardi di Trieste.

L'on. Angelini aveva già studiato a fondo la questione e preparato tutti gli emendamenti necessari, in modo da presentare un testo che veramente serva l'economia triestina. Egli ha promesso che appena il nuovo presidente della commissione sarà eletto, gli passerà i suoi appunti e le sue osservazioni.

Per oggi l'on. Tolloy ha convocato «tutti i deputati che hanno a cuore i problemi di Trieste» per una riunione.

APPELLI AL GOVERNO

Una mozione del Consiglio degli Ordini professionali

I Consigli degli Ordini professionali di Trieste hanno inviato al Presidente del Consiglio Segni, tramite il Commissario generale del Governo di Trieste, la seguente mozione:

«I Consigli degli Ordini professionali di Trieste, che fino ad ora hanno osservato stretto, consapevole silenzio sulle questioni cittadine allo studio, presa conoscenza degli aberranti progetti enunciati in una sede parlamentare circa l'avvenire di Trieste, unanimi ed all'unisono col profondo sdegno del popolo triestino, fiero della sua mai smentita fedeltà alla Patria, fiducioso nelle sue capacità di lavoro e di ricostruzione, di fronte alla gravità del danno, che potrebbe avere una realizzazione anche parziale di questi progetti,

riaffermano l'irremovibile opposizione dei triestini ai piani formulati, che verrebbero a falcidiare il potenziale umano della città, mutilarne l'attrezzatura commerciale e industriale [illegible] dell'intera Nazione.

Conferenza alla D.C.

Oggi alle ore 19 nella sala «Paolo Reti», piazza San Giovanni 5, per iniziativa del Movimento professionale G.A.D. della Democrazia Cristiana, il comm. Bruno Ulessi della commissione economica d. c. intratterrà i soci e simpatizzanti sul «Fondo di rotazione per l'incremento delle attività economiche di Trieste».

DOPO UN RILIEVO IN CONSIGLIO COMUNALE

Osservazioni della Grigioverde sulla Casa del Combattente

Con riferimento ai rilievi mossi in sede di Consiglio comunale dal consigliere Gentile, la Federazione Grigioverde fa le seguenti osservazioni:

1. La Casa del Combattente di Trieste venne ideata, progettata e costruita — su fondo concesso dal Comune — ad iniziativa e con mezzi raccolti in tutta Italia, dai combattenti di Trieste, a mezzo di un comitato da essi nominato e con il concorso dell'Opera nazionale mutilati. In un tempo successivo la Casa passò al Comune, con l'impegno di mantenere alle Associazioni combattentistiche e d'arma, le sedi da esse occupate. Il nome stesso di «Casa del Combattente» esprime il carattere della casa e di coloro che possono essere ospitati.

2) Dopo la derequisizione della Casa, il Comune come risulta dalla lettera a firma del Sindaco di Trieste 12 giugno 1954, sezione economato 1108-53 e 15 novembre 1954 n. 1108-54, riconobbe alla Federazione Grigioverde la rappresentanza delle Associazioni combattentistiche e d'arma e anche — per mandato espresso dell'Opera ed Associazioni invalidi di guerra e della Federazione combattenti, — chiese alla Federazione stessa la designazione di persona di fiducia ata a intrattenere i rapporti tra esso Comune e le Associazioni che si erano installate provvisoriamente al III piano della Casa, restaurata con il finanziamento anticipato dalla «Mutilati». È stato designato a tale incarico, ed accettato dal Comune, uno dei vicepresidenti della Grigioverde.

3) Nella seduta del 24 febbraio u. s. indetta dal Sindaco e presenti anche i rappresentanti delle tre Associazioni che non fanno parte della «Grigioverde», riaffermati e riconosciuti i principi di diritto a rioccupare le proprie vecchie sedi alle Associazioni che occupavano i locali prima della requisizione, il gestore incaricato chiese ed ottenne di costituire un Comitato di gestione per poter addivenire alla distribuzione dei locali disponibili al IV piano, fra tutte le Associazioni richiedenti. Questo Comitato nello assegnare i locali ai richiedenti si regolò con assoluta imparzialità, attenendosi ai principi sopra annunciati, e nei limiti delle possibilità pratiche di ricettività della «Casa» in relazione alle necessità delle singole Associazioni. Non vi sono quindi nè gestori autonominati, nè parzialità nelle distribuzioni.

DICHIARAZIONE DEL PROF. ZACCHI SUI CASI DI POLIOMIELITE

LA SITUAZIONE NON GIUSTIFICA il panico suscitato dal fenomeno

Ripercussioni dannose di una polemica inopportuna

Dall'assessore comunale all'Igiene, prof. Cesare Zacchi riceviamo sulla «questione polio» e riportiamo in tutte le sue parti essenziali la seguente lettera:

«Com'è quasi fatale in simili contingenze poco liete, la ricomparsa stagionale di casi di poliomielite nella nostra città ha provocato una ridda di notizie fondate ed infondate; il susseguirsi di nuovi casi ha creato in molti strati della popolazione allarmi che spesso rasentavano il panico, nonostante le obiettive notizie che da fonte comunale venivano fornite e che, nel complesso, avrebbero dovuto tranquillizzare circa l'estensione del fenomeno e le previsioni per il futuro.

«Per illuminare l'opinione pubblica sulla vera natura ed i pericoli reali ed immaginari dell'episodio in atto, insigni medici cittadini e di fuori hanno illustrato il problema sotto tutti gli aspetti: scientifico, profilattico, clinico, sia con articoli sui giornali che in conferenze divulgative. Con grande competenza e rigore scientifico essi hanno spiegato in forma piana, accessibile al profano, la complessa questione e le loro parole sono valse senza dubbio a rassicurare ed a confortare quanti vivevano in comprensibile apprensione.

«Cionostante la città ha dato la impressione, anche all'estero — e con quanto danno al movimento turistico è facile immaginare — di essere sotto l'incubo di una pestilenza. Si dice: vedete, a Trieste l'autorità di Governo emana addirittura un bollettino decadale sullo andamento del morbo, proprio come si faceva durante le storiche epidemie di peste e di colera; e si continua a parlare di «epidemia», quando invece epidemia non è perchè il numero non supera quello dei casi che altre volte si sono verificati in questa stagione, secondo un ritorno ciclico assai caratteristico.

«A maggiormente aumentare la confusione e ad accrescere la psicosi della «polio» è subentrata la guerra delle cifre: le cifre fornite nelle varie sedi non collimano; viene creata una statistica cosiddetta ufficiale, la quale, dovendo soddisfare le esigenze della statistica sanitaria ufficiale, adotta un criterio burocratico necessariamente restrittivo nella classificazione dei casi. Altri, non vincolati da imposizioni burocratiche, danno cifre maggiori, comprendenti anche le forme chiamate «frustre», basandosi sul fatto molto importante e che solo di recente è stato messo nella sua vera luce, che non sempre, anzi solo raramente, il virus produce la caratteristica paralisi. Afferma il prof. Salvioli, eminente studioso dell'Università di Bologna: «Non è chi non veda l'importanza di questa nozione ai fini della comprensione della diffusione della malattia».

«Nonostante che io appartenga a quest'ultima categoria e che, pertanto, sia l'autore delle cifre più alte che siano state rese note, posso tranquillamente affermare, in base anche ai miei studi che da una ventina d'anni sto conducendo nel campo dell'igiene pubblica, che l'episodio in atto a Trieste non giustifica l'opinione che qui ci si trovi in zona infetta e pericolosa; non giustifica lo scalpore di dichiarazioni ad intonazione polemica, che sono inopportune perchè psicologicamente controproducenti.

«Trieste non è città in quarantena; non è zona da isolare con un cordone sanitario. Anche se l'episodio non è ancora finito trattasi pur sempre di singoli casi inevitabili, direi predestinati conoscendo quanto si conosce dell'epidemiologia della poliomielite. Certo, a nessuno è permesso di ipotecare il futuro — ed io mi guardo bene dal farlo — ed in un campo estremamente incerto come questo nessuno può attribuirsi il monopolio della verità; anche pochi casi incidono dolorosamente sullo stato d'animo: ma il panico non è giustificato e nessuna restrizione nel libero movimento turistico, nella frequentazione dei comuni svaghi, nell'esercizio delle normali attività umane deve essere, non dico imposta, ma neanche consigliata».

Da parte nostra, ci sembra fondamentale l'osservazione che, pur nell'attualmente parziale divergenza di giudizi diagnostici e criteri classificatori, le autorità mediche della città sono unanimi e sostengono con pari fermezza la completa infondatezza del dilagare di opinioni e voci pessimistiche e foriere di inutili allarmi. Del resto analoga tesi già da qualche tempo è stata esposta e sostenuta dal nostro giornale e il tema ci pare pertanto chiarito sufficientemente per non necessitare di ulteriori conferme.

In merito al bollettino decadale sull'andamento del male, dobbiamo poi rilevare che la sua pubblicazione è stata anche auspicata dagli organi di stampa, e in particolare dalle nostre colonne, oltre che da numerosi cittadini che in tal senso ci hanno scritto.

Dopo gli ultimi chiarimenti da noi esposti nel numero di domenica, riteniamo inoltre che la «questione polio» debba considerarsi chiusa per quanto riguarda lo aspetto polemico. Perciò, qualora il futuro andamento della malattia dovesse convalidare l'attuale decisa contrazione, sia nel numero dei casi, sia soprattutto nella loro gravità, o qualora, comunque, tale andamento dovesse continuare a mantenersi circoscritto entro il consueto volume stagionale, ci limiteremo d'ora in poi a seguirne la casistica, poichè siamo convinti di aver a sufficienza illuminato il pubblico sugli aspetti medici e scientifici del problema. In questo, dobbiamo solo ripetere ancora, che ai fini dell'informazione pubblica sarebbe estremamente desiderabile che le competenti autorità addivenissero ad uno o più criteri di classificazione di massima su cui tutti possano convenire; altrimenti, come immediata conseguenza della confusione delle cifre, ogni appello alla tranquillità, alla serenità e al buon senso della cittadinanza, corre il rischio di non poter essere tenuto nella giusta considerazione.

AVRANNO FINALMENTE UNA CASA

TRECENTO ALLOGGI POPOLARI assegnati a famiglie bisognose

Nei nuovi edifici di S. Giovanni verranno sistemate 1200 persone
I criteri adottati dal Comitato per stabilire la graduatoria

Trecento nuovi alloggi saranno assegnati in questi giorni ad altrettante famiglie bisognose dall'apposito comitato unitario presieduto dal Pretore Gargano. Il lotto più grosso delle nuove abitazioni è costituito da quattro edifici sorti a San Giovanni e da altri di minori proporzioni in altri rioni della città. Troveranno così adeguata sistemazione, calcolando una media di quattro componenti per famiglia, circa 1200 persone che sinora vivevano in condizioni del tutto intollerabili. La graduatoria relativa a questa ultima assegnazione verrà pubblicata entro la settimana corrente o, al più tardi, nei primi giorni della settimana prossima.

La maggior parte dei nuovi assegnatari è stata selezionata fra coloro che vivevano in locali dichiarati «inabitabili di primo grado», ovvero in tuguri, soffitte e altri ricettacoli del genere, ove erano costretti in promiscuità e condizioni di vita veramente incredibili. Nello svolgimento del suo lavoro di cernita e di controllo, il Comitato unitario per l'assegnazione degli alloggi è venuto in possesso di una casistica del tutto sconfortante: vi è una famiglia, a Roiano, che vive in una nuda stalla, nelle identiche condizioni di un asinello suo vicino di casa (la stalla, infatti, consta di due vani adiacenti, uno abitato dal quadrupede e l'altro dalla famiglia che ora, finalmente, potrà essere sistemata più umanamente nel nuovo alloggio assegnatole). Ma non è neppure il caso limite, perchè altri esempi, dei più ignorati, si potrebbero portare sulla capacità di adattamento di cui devono dar prova tanti esseri umani.

Oltre a questi cittadini che vivono in condizioni di estrema «inabitabilità», fruiranno delle nuove assegnazioni anche alcuni sinistrati di guerra e qualche altra categoria fra le più bisognose. Benchè i lavori del Comitato proseguano di pari passo con le nuove costruzioni (i componenti il Comitato si riuniscono anche due volte nello stesso giorno, senza contare i sopraluoghi), e queste si realizzano con un ritmo senza riserva encomiabile, ben 12 mila domande di alloggio sono ancora da evadere: e anche se si tien conto che di queste bisognerà fare un accurato inventario perchè molte sono ingiustificate, resteranno sempre alcune migliaia di domande che dovranno in un modo o nell'altro venir soddisfatte.

Il vaglio delle domande è stato oltremodo accurato specialmente per quest'ultima assegnazione, e i relativi accertamenti sono stati portati a termine non soltanto con i mezzi normali (visite di assistenti sociali, del Genio civile, della Polizia), ma con sopraluoghi eseguiti personalmente dai membri del comitato stesso. Si è così constatato come vi siano delle famiglie numerose, fra cui tre o quattro componenti sono affetti da t.b.c.c, costrette a vivere in un solo vano; gente che vive per terra in angusti camerini non perchè non possiedano un letto, ma perchè nel loro abitacolo non si può far entrare neppure una branda.

Le nuove assegnazioni di alloggio porteranno dunque un necessario sollievo a questa dolorosa situazione: ma bisognerà che le autorità competenti impediscano nel modo più rigoroso, sia pure facendo uso della forza pubblica, l'accesso di altre famiglie nei locali «inabitabili» che si renderanno vuoti. Il Comitato comunque avverte che, qualora casi del genere dovessero ugualmente verificarsi, in nessuna considerazione verranno tenute, agli effetti della graduatoria, le condizioni di «inabitabilità» in cui verrebbero a trovarsi gli inquilini subentranti.

Anche questa nuova assegnazione di trecento alloggi avverrà con le modalità già collaudate in precedenza. La graduatoria verrà pubblicata sui giornali e affissa agli albi del Tribunale, della Prefettura e del Comune. I ricorsi dovranno essere presentati al Tribunale entro 15 giorni dalla data della affissione. La effettiva distribuzione e consegna degli alloggi avverrà naturalmente in un tempo successivo, in quanto bisognerà procedere anche a degli scambi, sempre necessari per la diversa composizione numerica delle famiglie assegnatarie. Resta comunque inteso che ogni assegnatario avrà diritto a ricevere un alloggio in perfette condizioni di manutenzione, nuovo o vecchio che esso sia.

Nell'occasione, diamo notizia dell'avvenuto trasferimento del Comitato per l'assegnazione [illegible] alloggi nella nuova sede di via Coroneo 3. Apprendiamo infine che fra non molto verrà pubblicata anche una nuova graduatoria per la assegnazione di alloggi a profughi, per i quali, come è noto, si provvede con fondi ed assegnazioni a parte.

Per il ripristino del monumento a Sauro

Abbiamo da Roma:

Al Ministero degli Esteri l'on. De Totto ha presentato un'interrogazione per sapere «Se non si ritenga opportuno appoggiare fattivamente la richiesta da vario tempo pervenuta a codesto Ministero per un intervento presso le autorità jugoslave della Zona B allo scopo di ottenere il ripristino del monumento a Nazario Sauro a Capodistria e delle altre numerose erme e lapidi già poste a ricordo dei propri Caduti e di altri cittadini benemeriti nei vari centri della Zona stessa».

Agenti del Commissariato centrale hanno sorpreso ieri a mezzogiorno in viale XX Settembre certo Mario Ferluga, di 51 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 3, che allungava la mano ai passanti, e poco più avanti gli agenti pescavano nello stesso atteggiamento, Maria Pia Silvani, di 36 anni, abitante in via del Solitario 4. I due sono stati arrestati.

Autoservizio giornaliero per Abano (Montegrotto)

La Società S.T.A., via S. Anastasio 3, tel. 24500, informa che da lunedì 25 corr. inizierà il prolungamento del proprio autoservizio Trieste-Padova fino alle stazioni termali di Abano e Montegrotto, con partenza da Trieste, giornalmente alle ore 7. I viaggiatori potranno così raggiungere tali luoghi di cura, tanto da Trieste che da tutte le stazioni intermedie della linea, senza alcun trasbordo. Il prolungamento in parola si effettuerà fino al 30 settembre p. v.

Severa azione in atto contro i "fracassoni,,

I «fracassoni» della strada debbono capire che non possono abusare più della tolleranza dell'autorità e della cittadinanza. Ancora nello scorso mese di maggio, la Polizia stradale aveva rivolto a mezzo della stampa e della radio un monito ai guidatori di veicoli, richiamandoli a quell'elementare senso di civismo che impone ad ogni cittadino di rispettare la quiete e l'incolumità altrui. Dopo l'avvertimento, che non lasciava ombra di dubbio sui provvedimenti che sarebbero stati adottati nei confronti dei disturbatori motorizzati, è incominciata una vera e propria campagna contro questa piaga della vita d'oggi.

Dal primo giorno di giugno, pattuglie della Polizia stradale battono, dalle prime ore della sera alle prime ore del giorno, le strade della città con il preciso compito di richiamare all'ordine i conducenti di macchine e motomezzi dotati di rumorosi tubi di scarico. Queste pattuglie vigilano inoltre sui motoscooteristi che, approfittando delle ore notturne, si lanciano a velocità folli per le strade urbane mettendo, con la loro incoscienza, a repentaglio l'incolumità dei passanti.

Il controllo svolto dalla Polizia stradale durante lo scorso mese di giugno risulta più che evidente dal numero delle contravvenzioni elevate dalle varie pattuglie: 110 si riferiscono a violazioni dell'art. 60 del Codice della strada e riguardano cioè conducenti di auto e motocicli rumorosi, e 94 dell'art. 36 del Codice, e cioè i responsabili di velocità pericolose. I controlli sono intensificati nel mese in corso.

LA VERTENZA DEI SALDATORI ELETTRICI AI C.R.D.A.

Da Roma si attende un intervento decisivo

Oggi assemblea dei dipendenti ex G. M. A.

La vertenza sorta due mesi fa al cantiere San Marco si trova più che mai a un punto morto. Falliti i tentativi tra le parti per raggiungere un accordo e riprendere quindi il lavoro, la complessa situazione è stata demandata all'esame del Commissario generale del Governo quale più alta autorità locale. Il Prefetto Palamara, iniziate giovedì 7 luglio le consultazioni con i rappresentanti della Direzione dei C.R.D.A. e delle due organizzazioni sindacali, non ha fino a ieri emesso alcun comunicato sull'esito dei colloqui e sulle possibilità di comporre la vertenza o, quanto meno, di giungere alla decisiva convocazione delle parti. Palamara si trova attualmente a Roma per illustrare al Governo le più immediate necessità economiche di Trieste, e si confida che, nell'occasione, verrà presa in esame anche la vertenza dei C.R.D.A.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso un allargamento dell'azione in corso — che dovrebbe giungere allo sciopero generale — ma prima di pronunciarsi in merito attendono di conoscere le decisioni del Prefetto Palamara. Prosegue frattanto intensa l'attività per illustrare alla cittadinanza i vari aspetti dello sciopero. Ieri sera un comizio unitario è stato tenuto dai segretari di categoria Cosulich e Tominez in via Malcanton: oggi sono previsti due comizi, uno alle 16.15 e uno alle 17.30 in passeggio Sant'Andrea angolo via della Rampa (di fronte allo Arsenale). Domani i comizi invece saranno tenuti alle 12 ad Aquilinia e alle 20.30 a San Luigi.

Negli altri settori della vita sindacale, merita particolare attenzione l'assemblea straordinaria dei dipendenti dell'ex GMA che si terrà oggi alle 19-15 alla Camera del Lavoro: verrà esaminata la situazione venutasi a creare a seguito dell'istituzione del premio di sfollamento volontario.

Sono attese sempre novità nel campo della SELAD e domani o giovedì dovrebbero recarsi dal vice Prefetto dott. Capon la delegazione unitaria per sentire il parere definitivo delle autorità sulle proposte migliorie per il riassetto così come è previsto dal decreto commissariale.

Oggi alle 11 all'Associazione degli industriali si avrà una riunione fra le parti per l'estensione a Trieste del contratto nazionale dei cartotecnici.

43 milioni per lavori all'Istituto "Da Vinci,,

La Direzione dei Lavori Pubblici ha provveduto in questi giorni all'appalto dei lavori di restauro per complessivi 43 milioni e 350 mila lire, all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» in via Paolo Veronese. I lavori sono così ripartiti: 20 milioni e 400 mila lire per le opere murarie (impresa Rostirolla), 7 milioni e 322 mila lire per le opere di falegnameria (ditta La Legnotecnica), 7 milioni per le opere da elettricista (ditta Ficich) e 8 milioni e 628 mila lire per le opere da pittore (ditta Pelessoni).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30; minima 22; pressione 1017.3 stazionaria; umidità 67 per cento; temperatura del mare 25.3

Oggi: S. Vincenzo. Il sole sorge alle 4.32, tramonta alle 19.50. La luna nasce alle 4.25 tramonta alle 19.38.

Maree. OGGI: bassa alle 16.20, cm. 34 sotto l. m.; alta alle 22.10, cm. 38 sopra l. m. DOMANI, bassa alle 4.20, cm. 51 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale», 1 garzone cucina (turno 223).

★ Questa sera alle 21, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà documentari didattici, culturali e ricreativi a S. Martino, Bagnoli e S. Dorligo.

★ A cura del cinemobile del Centro documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, documentari a colori verranno proiettati questa sera alle 21, a Banne.

★ La redazione e l'amministrazione del «Bollettino d'Informazioni» dell'Associazione esercenti pubblici esercizi sono state trasferite nella nuova sede sociale, in piazza S. Caterina n. 4.

STATO CIVILE

dei giorni 17 - 18 luglio 1955

Nati 15, morti 13, nati morti 1, matrimoni 14.

MORTI: Cervai Valentino, a. 82; Bruna in Imbrighi Velia, a. 56; Moro in Bembo Caterina, a. 67; Nasciguerra ver. Licen Pierina, a 80; Poserina ved. Sablich Petronilla, a. 85; Varin Nicolò, a. 74; Cernigoi in Rosa-Uliana [illegible], a. 73; Selan Livio, a. 31; Cesca ved. Zorzini Antonia, a. 87; Vassili Ugo, a. 72; Drissio ved. Zampino Erminia, a. 76; Flack Giuseppe, a. 66; Lelli Alberto, a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Martini Mario barista con Cadel Alba casalinga; Quoco Giovanni pensionato con Orel Giovanna casalinga; Perosich Gaetano autista con Prausin Ester casalinga; Bogni Guido pensionato con Destradi Gisella casalinga; De Giovanni Vincenzo muratore con De Pasquale Elisabetta sarta; Gerin Ferruccio impiegato con Bubnich Maria operaia; Resinovich Giuseppe bracciante con Radin Maria casalinga; Bratetich Bruno meccanico con Sbisà Anna sarta; Bernetti Livio falegname con Giacosa Bianca impiegata; Del Tutto Fulvio imp. bancario con Massaria Sonia impiegata; Palern Umberto pittore con Bacci Norma casalinga; Dobrilla Sergio meccanico con Mondo Neverina casalinga; Sancin Celeste elettricista con Sergas Silvana sarta.

MATRIMONI CIVILI: Gerolini Flavio medico con Zubin Fausta medico.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Savina; 13.20: Album musicale; 16.15: Radiocronaca del Giro di Francia; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Orchestra Ferrio; 21.30: Giulio Cesare, di W. Shakespeare

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 15: Orchestre Gualassini e Sciorilli; 16: Il teatro dei Gobbi, «Courteline all'italiana»; 17.15: Concerto di musica operistica; 19.30: Orchestra Cergoli; 21: Spettacolo in piazza, L'Aquila; 22.30: La camomilla, rivista; 23: Orchestra Conte.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.35: Chi sa alzi la mano, trasmissione per i ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.40: Complesso tzigano Pacchiori; 21.05: Orchestra Cergoli.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Conoscere la natura; 21.25: Gatta ci cova, film; 22.30: Le avventure della scienza.

Il Comando del Distaccamento distrettuale di Trieste, via del Castello n. 2, comunica che fra breve sarà pubblicato il bando di concorso per l'ammissione diretta al 2.o Corso di Accademia militare mediante esami, dei sottotenenti di complemento delle varie armi e del servizio automobilistico.

LE ORE DELLA CITTA'

Caldo ma non troppo

Il caldo era ieri l'argomento del giorno. Tutti erano concordi nell'attribuire alla giornata di ieri il primato stagionale e tutti si sono sbagliati. Il primato, invece, è stato registrato venerdì scorso, quando il mercurio segnò 30 gradi e due decimi all'ombra; la temperatura massima di ieri è stata di trenta gradi esatti. A rendere particolarmente afosa l'atmosfera hanno contribuito l'umidità dell'aria, pari al 67 per cento e l'accalmia completa nel pomeriggio. La temperatura del mare è stata di 25 gradi e mezzo, primato assoluto stagionale e limite raggiunto poche volte anche negli scorsi anni.

Sfilata della moda

Un brillante avvenimento mondano è annunciato per domani, con inizio alle 21, nella suggestiva cornice del Piccolo Mondo (viale Miramare 69). Ventun aziende artigiane locali di sartoria per signora presenteranno una ricca collezione di modelli, che saranno indossati da 17 giovani allieve del corso ENAPI. Seguiranno le danze rallegrate dall'Orchestra Paverani. Prenotazioni tavoli alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

Ospiti austriaci

Proveniente da Venezia è arrivata ieri pomeriggio una comitiva di insegnanti austriaci della «Katholische Lehrerschaft Oesterreichs», che si fermerà a Trieste fino a domani, ospite della locale sezione dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici. Gli ospiti hanno ieri visitato la città e saranno oggi ricevuti dai maestri cattolici di Trieste nella nuova sede di via Ghega 2. Ai graditi ospiti saranno offerti doni ricordo consistenti in pubblicazioni storico-artistiche della città e della regione. Nel pomeriggio, grazie anche al concorso dell'Ente Provinciale del Turismo l'A.I.M.C. offrirà agli insegnanti cattolici austriaci un giro turistico della zona con visita al Castello, al Parco di Miramare e al «Villaggio del Fanciullo».

Una gradita visita

Sono giunti ieri a Trieste venti ufficiali somali della scuola militare di Mogadiscio. I graditi ospiti hanno partecipato a un rinfresco offerto loro dall'ufficio assistenza alle Forze Armate dell'ENAL, al quale hanno presenziato il cav. Novi Ussai e altri funzionari dell'ENAL. Oggi gli ufficiali somali effettueranno un giro turistico della città, in serata assisteranno alla rappresentazione della «Traviata» al Castello di San Giusto e domani si recheranno in visita al Cantiere di Monfalcone e quindi in pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia.

Al ricamo fiorentino

Si è inaugurato ieri, in via Dante 14, il negozio «Al ricamo fiorentino» specializzato in biancheria da donna, nonchè personale, da tavola e da letto, che può definirsi «paradiso delle spose» con tutti gli articoli ricamati a mano. La vendita è effettuata per conto di un gruppo artigiano della provincia di Firenze, ed è quindi tutta merce ottima, bella e di prezzo minimo. Grande assortimento in camicette d'ogni qualità e specialità in maglieria. Una visita sarà sempre gradita, senza obbligo d'acquisto.

Una parentesi...

invernale in piena estate? Sì. Un invito a pensare nel tempo e nel momento migliore all'eleganza invernale. Sono pronte le collezioni «inverno '55-'56» della Casa di Pellicceria Nelzi. La Casa di Pellicceria Nelzi effettua per pochi giorni una vendita eccezionale praticando uno speciale «prezzo estivo».

Soggiorni

C. R. S. JULIA. Ferragosto a Innsbruck e dintorni. Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni: Palestrina 6, telefono 36962 seralmente (18-20).

Arturo Bellotti

Nella ricorrenza del 38.o anniversario della morte in prigionia di Arturo Bellotti, promossa dalla Sezione combattenti e reduci postelegrafonici, avrà luogo domani una solenne commemorazione. L'orazione sarà tenuta dal dott. Ettore Chersi, compagno di prigionia del Bellotti, alle 19.30, nella sala maggiore del Dopolavoro p. t. Per l'occasione saranno esposte al pubblico alcune opere del patriota.

Il Ricovero animali

Le necessità del Ricovero animali sono già state sentite e comprese da numerosi cittadini e zoofili, che, in questo momento particolarmente gravoso per la nobile istituzione, si sono affrettati a porgere materialmente il loro aiuto. Nell'esprimere il loro ringraziamento, i dirigenti del Ricovero, nell'intento di facilitare quante possibile ogni buona intenzione, ci pregano di comunicare che qualsiasi contributo può essere indirizzato o alla sede del Ricovero stesso in via Marchesetti, 10 (tel. 96826), o alla portineria dello stabile di piazza Libertà 7 (tel. 38993) o infine al sig. Ielersitz in piazza Vico 6 (tel. 93636).

Laurea

Mara Nardi, figlia del cons. dott. Nicolò Nardi, si è brillantemente laureata in scienze naturali all'Università di Padova discutendo col prof. Angelo Bianchi la tesi: «Contributo allo studio geologico e petrografico della Valle delle Selle (Monzoni)». Vivissimi rallegramenti.

Saluti dalla «Flaminia»

Pasquale Coppola, partito per l'Australia desidera rinnovare i saluti a colleghi e superiori Finanza, e conoscenti tutti.

Autolinea internazionale per Lugano

Sabato 6 agosto verrà inaugurata l'autolinea internazionale Trieste-Lugano, gestita dalla Società S.A.R.A. di Trieste. Sono in programma due viaggi in agosto e tre in settembre, per i quali la CIT di piazza Unità ha predisposto una interessante combinazione, con possibilità di visitare, oltre a Lugano e ai suoi pittoreschi dintorni, anche Campione e St. Moritz oppure di effettuare la Gita dei Quattro Passi e al Ghiacciaio del Rodano. Passaporto collettivo. Informazioni dettagliate e iscrizioni presso la CIT, piazza Unità, tel. 24-793, 24-796. Posti limitati.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato gita al Rifugio Corsi con salita sul monte Jof Fuart, iscrizioni entro giovedì. Soggiorni estivi al Rif. Norcio. Informazioni e iscrizioni anche per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35.240. — Si rende noto che attualmente lo accesso ai Rifugi Grego e Pellarini dalla parte della Valbruna è libero essendo ultimate le esercitazioni militari.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita a San Vito di Cadore, Rifugio San Marco, per la salita al Sorapis. Informazioni e prenotazioni, anche per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede, via Rossetti 15, tel. 98-329.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno estivo a Canazei. Domenica 24 corrente gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 18 alle 21.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Per Ferragosto gita turistica alle strade alpine del Grossglockner e dei Tauri con sosta a Salisburgo. Iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21.

AL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

La visita e un dono del Principe di Torre e Tasso

Il principe di Torre e Tasso è stato ospite ieri del «Villaggio del fanciullo». Dopo aver assistito con i ragazzi alla Messa, accompagnato dal direttore, egli ha compiuto un'attenta visita al Villaggio, interessandosi ai vari problemi connessi all'educazione e all'assistenza dei giovani. Il principe ha manifestato il desiderio di aver ospiti nel suo castello i ragazzi del Villaggio ed ha fatto dono di una «casetta» prefabbricata.

In occasione delle nozze di argento dei propri genitori
OLIMPIA e VITTORIO TURCHINI
il figlio VITTORINO augura ogni bene e felicità.
Muggia, 19 luglio 1930-1955

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di SFILIGOI FERRUCCIO fu Lorenzo e di Predan Marianna, nato a Dolegna del Collio il 29-10-1926, già residente a Cormons, arrestato in data 11 gennaio 1945 dalle truppe tedesche e inviato al campo di concentramento di Flossemburg (Germania), è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Pascoli

† Il mattino del 17 luglio 1955 è serenamente spirata, munita dei conforti religiosi

Petronilla Poserina
ved. SABLICH - d'anni 85

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia KATIE con il marito cap. MARIO GLADULICH (assente), il figlio JOHN con la moglie BERTH (assenti), i nipoti e i parenti tutti.

La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al chiarissimo prof. Enrico Tagliaferro, ai sanitari e a suor Redenzia della I Medica dell'Ospedale Maggiore che tanto amorevolmente la hanno assistita.

Trieste - Philadelphia, 18 luglio 1955

Il presente serve da partecipazione diretta — Si dispensa dalle visite di condoglianza

† A pochi mesi di distanza dalla dipartita dell'adorato consorte lo ha raggiunto la nostra cara mamma

Erminia Langer
ved. VOLTOLINA

La piangono i figli ELEONORA, MARGHERITA, ARMANDA e RENATO, il nipotino CORRADO, la nuora RAFFAELA PASQUI, i generi CARLO WINTERTON, WALDO MEDICUS e ROBERTO COSOLINI.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 20 corr., alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari ringraziano sentitamente il prim. prof. dott. E. Tagliaferro, i medici, le suore e tutto il personale della I Medica.

Trieste, li 18-7-1955

† Il giorno 18 corr., dopo penosa malattia, si spegneva la nostra adorata mamma

Giovanna ved. Raguseo

lasciando nel più profondo dolore le figlie ANDREINA e PAOLA e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 19 corr., alle ore 17 partendo dall'abitazione di via Raffineria n. 4.

Nel contempo si ringrazia il medico curante dott. O. Tinunin per le amorevoli cure prestatele.

† Dopo breve malattia è spirata ieri, all'età di 70 anni, la nostra cara mamma

Giovanna Busetti n. Rocco

I figli ANGELO e BRUNO ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

I funerali avranno luogo, in forma privata, oggi, martedì, muovendo alle ore 14.30, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Casa Rossa.

Il presente serve da partecipazione diretta

Gorizia, 19 luglio 1955

† Lontano dalla sua Cittanova, il 18 corr. spirava con i conforti della Fede, amorosamente assistito dai figli e parenti

Nicolò (Toto) Varin
d'anni 74

I funerali seguiranno oggi, 19 corr., alle ore 10.30, nel Cimitero di Sant'Anna.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro marito, papà e nonno

Antonio Rismondo

i FAMILIARI ringraziano tutti coloro che hanno preso parte, in varia guisa, al loro grande dolore.

Un grazie particolare ai superiori e colleghi dei Magazzini Generali e al Corpo della Guardia di Finanza.

Nel primo triste anniversario della morte di

Giacomo Lestan

la moglie MIMI unitamente alla figlia e al figlio, con dolore e rimpianto Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro.

Trieste, 19 luglio 1955

In suffragio dell'anima eletta di

Tommaso Kostopec

domani 20 corr. alle ore 8 verrà celebrata una Santa Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Nel II anniversario dell'improvvisa dipartita del loro adorato

Tullio

i genitori Lo ricordano con infinito affetto e rimpianto agli amici e conoscenti.

Famiglia VIOLA

Nel IX anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Mary

La ricordiamo con immutato dolore.

Oggi, 19 corr., alle ore 10 verrà celebrata una S. Messa di suffragio, nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Famiglia PITACCO

Nel II anniversario della tragica fine del nostro unico adorato figlio

Sergio De Donato

con infinito rimpianto Lo ricordiamo a coloro che Gli vollero bene.

I GENITORI

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

LA SANDRINELLI CHIEDE ANCORA UN PO' DI PAZIENZA

Il rombo notturno della galleria cesserà tra una decina di giorni

Per demolire il duro rivestimento centrale sono necessarie le perforatrici pneumatiche

Accanto ai numerosi inconvenienti — primo fra tutti la limitazione del traffico autoveicolare e del transito pedonale — conseguenti all'inizio dei lavori per il completo restauro della galleria Sandrinelli, si deve purtroppo aggiungerne un altro, non meno importante dei precedenti seppure a carattere temporaneo: alludiamo all'assordante rumore notturno provocato dall'impiego di perforatrici pneumatiche.

Si tratta di una necessità alla quale l'impresa appaltatrice dei lavori è dovuta giungere per superare alcune difficoltà di carattere tecnico. Dopo l'abbattimento del rivestimento laterale, eseguito senza eccessivo disagio in parte durante le ore diurne e in parte nottetempo, è stato iniziato una decina di giorni fa l'abbattimento, molto più difficoltoso, del rivestimento centrale della volta. Tale lavoro viene svolto in una particolare situazione di disagio per gli operai che sono costretti a lavorare sopra delle opposite centine che superano solo di pochi centimetri la rete aerea elettrica delle linee filotranviarie e quindi sempre con il pericolo di qualche incidente che potrebbe verificarsi in caso di corto circuito o di rottura di un cavo elettrico.

L'impiego di due perforatrici pneumatiche serve ad accelerare moltissimo il ritmo del lavoro che deve esser eseguito soltanto per alcune ore al giorno, o meglio della notte, quando cioè viene sospeso il traffico filotranviario delle linee «1», «2», «10», «15» e «16». In pratica, l'abbattimento delle piastrelle che formano il rivestimento centrale della volta avviene dall'una alle cinque di notte. La sospensione del traffico filotranviario agevola inoltre lo spostamento delle centine.

Queste sono le ragioni tecniche che hanno indotto l'impresa appaltatrice a impiegare le assordanti perforatrici pneumatiche. Il rumore è fin troppo palesemente avvertito da quanti abitano in via Silvio Pellico e nelle case di piazza Goldoni. Per questa gente il riposo diventa quasi impossibile oggi che si è costretti a tenere le finestre aperte con la speranza di una leggera brezza che mitighi la calura estiva. Il rumore prodotto dalle perforatrici pneumatiche è divenuto una vera e propria ossessione: serve anche ben poco tenere le finestre chiuse perchè, in tal caso, le vibrazioni dei vetri e delle imposte aggiungono un altro inconveniente. E allora fioccano le proteste, al Comune, all'impresa appaltatrice e naturalmente anche alla nostra redazione che pure sopporta le conseguenze dell'impiego notturno delle perforatrici pneumatiche.

Purtroppo non resta che rassegnarsi di fronte a questa necessità e portare un po' di pazienza, ancora per non molto. Proseguendo con il ritmo attuale, il lavoro per l'abbattimento del rivestimento centrale della galleria dovrebbe esser ultimato fra una decina di giorni, comunque entro la fine del mese. Poi, assicurano i tecnici della impresa, non vi saranno più rumori notturni e dei lavori in corso in galleria se ne accorgeranno — per le limitazioni — solo i pedoni e gli automobilisti.

L'occasione fornitaci da questi rilievi offre lo spunto per un riesame del vasto problema relativo al restauro della Sandrinelli. I lavori si sono iniziati ancora alla fine del mese di febbraio, e dureranno una decina di mesi, cioè fino al prossimo marzo. Entro tale termine l'impresa dovrebbe consegnare il lavoro ultimato, come previsto dal bando d'asta. Bisogna però tener conto delle eventuali proroghe dovute ai fattori atmosferici, perchè d'inverno con le giornate di bora diventerà problematico lavorare sotto la galleria. Il ritardo nell'ultimazione dei lavori non dovrebbe, comunque, esser notevole in alcun caso.

Così per altri dieci mesi il traffico autoveicolare, già molto «compresso» per la particolare conformazione topografica della città, sarà reso ancora più arduo e complicato per questi lavori in corso.

Non vi sono, purtroppo, possibilità di ovviare a tali inconvenienti: gli autoveicoli di qualsiasi tipo e genere che devono recarsi nel rione di San Giacomo, Ponziana e nelle zone orientali della città saranno sempre costretti a seguire la via Madonnina nell'andata e la via del Bosco nel ritorno. Sarebbe stato augurabile che si fosse adottato un provvedimento drastico, se vogliamo, ma che alla resa dei conti avrebbe arrecato un minor disagio complessivo. Si sarebbe cioè dovuto chiudere la galleria a tutto il traffico, anche a quello filotranviario, in modo da dare all'impresa appaltatrice la possibilità di lavorare a turni ininterrotti. Nello spazio di un paio di mesi, la Sandrinelli sarebbe stata restaurata completamente, e forse con più cura nel lavoro.

Tale provvedimento però non ha potuto esser applicato per l'inevitabile sospensione del collegamento filotranviario tra le due zone cittadine divise dalla galleria. Non esistono, infatti, possibilità di far deviare le linee «1», «2», «10», «15» e «16» nemmeno con l'impiego di autobus. Due sono le direttrici di marcia per il traffico, a galleria chiusa: le già citate vie Madonnina e del Bosco. Le due vie non hanno la sufficiente larghezza di carreggiata e già oggi, senza i pesanti veicoli del servizio pubblico, il traffico presenta notevoli difficoltà e crea spesso degli ingorghi e rappresenta una continua minaccia di incidenti.

Per quanto riguarda poi l'opportunità o meno di far eseguire adesso questi lavori — come certuni si sono lamentati — è pacifico che da lungo tempo la galleria Sandrinelli attendeva la mano restauratrice.

Appare forse inopportuna, o meglio intempestiva, la coincidenza che si è data ai lavori di riattamento della galleria di piazza Foraggi, con ulteriore disagio per il traffico autoveicolare (che in questa galleria si svolge a senso unico e con alcune limitazioni). A proposito vogliamo rilevare che il divieto totale di transito adottato per i motociclisti, le biciclette e i carretti a trazione animale e manuale non è dovuto ad un «capriccio» bensì a delle misure di precauzione, ad una logica necessità. Durante il periodo dei lavori (un anno circa) il fondo stradale della galleria di piazza Foraggi diverrà molto insidioso per le infiltrazioni d'acqua, la ghiaia e la sabbia impiegate nei lavori che si svolgono a lotti, su metà della carreggiata.

Questo strato viscido e melmoso costituisce il più grave pericolo per tutti quei veicoli a due ruote che vi potrebbero transitare con enorme difficoltà e certamente senza che si verifichino degli incidenti. Ora il verificarsi di uno scontro comporterebbe una seppur temporanea sospensione del traffico intero, con tutto il disagio conseguente. E' appunto per evitare tali inconvenienti che le autorità, in accordo con l'impresa, hanno adottato il divieto assoluto di transito sotto la galleria a quella particolare categoria di veicoli, che ora si sente, o crede di essere, danneggiata da tale disposizione. Che, in fondo, è stata presa per la sua esclusiva sicurezza.

Grave infortunio a un pulitore ferroviario

Un grave infortunio è toccato iersera, mentre lavorava alla Stazione centrale, al pulitore delle Ferrovie Mario Gallo, di 49 anni, abitante in via Pier Paolo Vergerio 12. Verso le 22.30, nello sganciare un vagone dal convoglio in sosta sul binario n. 4, per un sobbalzo del treno o per una falsa manovra, a quanto sembra, il Gallo rimaneva compresso tra i due passamano del mantice, e nell'orrenda morsa riportava la frattura del bacino. Alcuni ferrovieri hanno subito staccato i due vagoni e, a braccia, hanno poi trasportato il ferito nella sede della Guardia di Finanza dove lo ha raccolto la CRI. Accompagnato all'ospedale, il Gallo è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

PRESENTE IL GEN. GIANANI

Solenni onoranze alla salma del soldato

Con solenne rito militare, si sono svolti ieri mattina i funerali del soldato del Genio Renato Scandolara, che ha perduto la vita nel tragico incidente di piazza Foraggi. Alle esequie hanno presenziato il Comandante del Presidio, gen. Gianani, il Sindaco Bartoli, il comm. Monciati e il cav. Novi-Ussai per l'Associazione Grigioverde, l'ing. De Antonellis per l'Associazione genieri, e il gen. Carpi. Dopo la benedizione alla salma impartita dal cappellano don Giorgio Beari, si è composto l'imponente corteo che, alle 11, ha lasciato la Cappella mortuaria. Seguivano la bara, avvolta nel tricolore, gli straziati genitori, gli ufficiali e i compagni d'arme del povero Scandolara nonchè le rappresentanze e una folla di cittadini. Il corteo si è sciolto in via Parini, dove la bara è stata deposta su un autocarro militare che, letteralmente coperto di corone, ha preso la via di Portalbera, in provincia di Pavia, dove avverrà la tumulazione. Al momento del congedo, il gen. Gianani ha abbracciato il padre del soldato scomparso.

FESTA DEL LAVORO AL MOLO FRATELLI BANDIERA

Domani varo d'una motonave e impostazione di un'altra

Per non lasciar senza lavoro le maestranze il San Giusto costruisce per conto proprio

Domani alle 10.30 al Cantiere Navale Giuliano San Giusto, scenderà in mare la motonave da 2.450 tonnellate di portata lorda, contrassegnata dal numero di costruzione 44. Il Cantiere l'ha costruita in proprio per dare continuità di lavoro alle maestranze.

La motonave è stata impostata il 19 dicembre scorso e sarà ultimata fra nove mesi. Le sue principali caratteristiche sono: lunghezza massima metri 83,85, larghezza metri 12, altezza al ponte di coperta metri 5.70. Avrà una velocità a pieno carico di quasi tredici nodi, con motore di propulsione Fiat da 1800 cav. asse, e potrà ospitare anche dodici passeggeri sistemati in sei cabine a due posti. I passeggeri avranno a loro disposizione un salotto, una sala da pranzo e tutti i servizi indipendenti. Madrina della motonave sarà la consorte del Sindaco.

Subito dopo il varo, lo scalo n. 1 sarà occupato dalla costruzione n. 45, una motonave avente le stesse caratteristiche di quella che sarà varata domani; anche questa costruita in proprio dal Cantiere Navale Giuliano San Giusto. Tale motonave venne impostata il 17 aprile scorso in occasione della visita a Trieste dell'allora Ministro della Marina, on. Tambroni. La nuova motonave sarà varata nel prossimo novembre.

La festa del lavoro nel cantiere di molo Fratelli Bandiera sarà completata domani dall'impostazione, sullo scalo n. 3, di una motonave, contrassegnata dal numero di costruzione 46, commessa al Cantiere dagli armatori Occhetti di Genova. Avrà una lunghezza di metri 71.40, una larghezza di metri 6.50, e una portata lorda di 1.250 tonnellate. La motonave svilupperà una velocità di 12 nodi, con motore di propulsione Ansaldo da 900 cav. asse. La consegna della motonave avverrà entro il prossimo mese d'aprile.

Il campeggio della G.E.I. avrà inizio venerdì

Per ragioni di carattere organizzativo il campo della G.E.I. a Collina di Forni Avoltri avrà inizio il giorno 22 e pertanto la partenza viene rimandata a venerdì alle ore 7, con ritrovo in via della Zonta 9, come già comunicato. Il campeggio si concluderà il 10 agosto.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Fredianna» (it.), B. 14 «Hatay» (tur.), B. 15 «Aristodimos» (gr.), B. 20 «Messapia» (it.), B. 24 «Hara» (tur.), B. 32 «F. Oraeolo» (it.), B. 38 «Leme» (it.), B. 38 «Sfinge» (it.), B. 41 «Europa» (it.), B. 42 «Duino» (it.), B. 43 «Sava» (jug.), B. 45 «Tabor» (nor.), B. 46 «L. Onorato» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Olimpia» (it.) Ars. Dock: «Alexander» (pa.). C. Felszegy «Cassia» (it.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.). Scalo Legnami N.: «Cagliari» (it.). Ilva Nuova: «Kilimli» (tur.). S Rocco: «Beechwaad» (br.).

ARRIVI

19 luglio: «Civitavecchia B. 17, «Vicenza» B. 16, «Campidoglio» B. 22, «Lastovo» B. 16, «C. di Messina» B. 23, «Giorgio Fassio» rada - Aquila, «Haydan» rada.

SPETTACOLI

«Turandot» di Puccini in preparazione al Castello

Sulla scena del Castello si prepara la pucciniana «Turandot» ormai arrivata alla sua piena maturazione. Opera di vasto respiro e di intenso esotismo, di crudo verismo e di abbagliante impressionismo. Dopo il quadretto giapponese della «Butterfly», Puccini, che aveva tentato in piccolo un quadro di colore orientale, e vi era riuscito felicemente, volle con la «Turandot» creare un'opera esotica di vaste proporzioni. Trovandosi a Berlino, durante una rappresentazione della «Turandot» di Gozzi, il maestro lucchese ne restò tanto impressionato che decise di metterla in musica. L'opera è tutta permeata della sensibilità lirica e melodica pucciniana, senza tuttavia mancare di colore ambientale nella parte orchestrale scintillante di grottesco, di verismo descrittivo e di cerimoniale fiabesco. Accanto al preziosismo sinfonico e alla magnificenza corale, veramente rivelatrici dell'evoluzione strumentale pucciniana, «Turandot» rinnova il palpito umano della invenzione melodica e ci presenta ancora una volta in Liù, una delle sue vittime, dolci e innamorate. Naturalmente «Turandot» comporta esigenze sceniche, vocali e orchestrali di qualche rilievo e su tutto domina l'esigenza stilistica del cinesismo insieme all'appassionato respiro della lirica. Pertanto la preparazione di quest'ultima opera pucciniana, che conchiude la triade operistica al Castello, è oggetto di molte cure, sia per la difficoltà del suo carattere corale, sia per l'impegno della sua concertazione orchestrale bisognevole di una mano penetrante, esperta e sensibile, sia infine per la complessità delle attrezzature sceniche e illuministiche, alle quali stanno provvedendo i tecnici. Certo, che il ritorno di «Turandot» sulle scene del Castello, dopo parecchi anni di assenza, è motivo di appassionante curiosità musicale per il pubblico che ha sempre dimostrato di prediligere questa affascinante partitura ricca di incanti melodici e strumentali.

Stasera ultima di «Traviata»

Continua alla Biglietteria del Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la terza ed ultima rappresentazione della «Traviata» che, protagonista Leyla Gencer con gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni, avrà luogo questa sera alle ore 21, al Castello. Direttore il maestro Pino Trost.

Giovedì prima della «Turandot» di Puccini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Antonio Narducci, avrà per protagonista Carla Martinis, con Renata Scotto, Attilio Pianinsek, Antonio Massaria, Raimondo Botteghelli, Cesare Masini Sperti, Paolo Pedani nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Oscar Saxida Sassi.

Club Cinematografico Triestino. Questa sera, alle ore 21 proiezioni nel giardino del socio Mario Buffa (via Redi 8).

TRAGICO RITORNO DA UNA GITA NEL CONTADO

Sbatte contro la corriera nell'abbordare un'ampia curva

Gravemente ferito alla testa uno studente universitario Minori conseguenze per la sua compagna di motoretta

Un tragico ritorno ha avuto la gita fatta ieri pomeriggio in una località del contado da due studenti, Ferruccio Janesich, di 23 anni, universitario, abitante in via Pozzo del Mare 1, e Silvana Pozzetto, di 17 anni, abitante in via Flavia 12. Erano all'incirca le 20, quando, in sella alla motoretta pilotata dal giovane, i due percorrevano quel tratto di strada senza nome che unisce la via Costalunga a quella parte di via delle Campanelle chiamata «zona Rauber». Nell'abbordare un'ampia curva lo Janesich finiva, per cause imprecisate, contro lo spigolo anteriore sinistro della corriera della ditta «Astar» guidata dall'autista Ottavio Manzutto, di 34 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1523. Il veicolo, che effettua il servizio di linea Largo Barriera Vecchia - Poggi Sant'Anna, era diretto verso il centro. Dopo il violento colpo, i due giovani sono stati catapultati sulla massicciata stradale. E' stata subito chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Verginella, riscontrava allo Janesich gravi contusioni al cranio, stato commozionale e collasso circolatorio, e alla ragazza un ematoma all'occipite, stato commozionale ed escoriazioni alle ginocchia. Lo Janesich versava in stato d'incoscienza mentre la Pozzetto era in grado di balbettare qualche frase sconnessa.

Trasportati all'ospedale, entrambi sono stati ricoverati nella prima divisione chirurgica, con prognosi riservata il giovane, con prognosi di 20 giorni la studentessa. Il personale del nosocomio ha avvertito telefonicamente le famiglie dei feriti e poco dopo i genitori di entrambi sono accorsi al loro capezzale. Per rendersi conto della violenza dell'urto basterà dire che il giovane, sbattendo contro la corriera, ne ha letteralmente schiacciato lo spigolo. La motoretta ha subito notevoli danni, lievi l'automezzo.

Turista e domestica con le gambe all'aria

Le nostre strade sono state sfortunate per il turista austriaco Franz Brodnig, di 51 anni, da Villaco, che sta girando l'Italia con la sua moto «Puch». Poco dopo le 8.30 di ieri, mentre percorreva il viale Miramare andava ad investire la domestica Emilia Cerebizza, di 20 anni, abitante in via delle Beccherie Vecchie 4, che, sbucata all'improvviso dietro un autocarro in sosta, s'era slanciata di corsa attraverso la strada. Centauro e passante finivano a terra e, poco dopo, con la CRI, raggiungevano l'ospedale. Il Brodnig è stato soltanto medicato e dopo le cure dimesso con prognosi di 6 giorni per escoriazioni al viso, alla mano sinistra e alle gambe mentre la Cerebizza è stata trattenuta in osservazione con prognosi di dieci giorni per una contusione escoriata con ematoma al parietale destro.

COABITANTI RISSOSI

Risponde a uno schiaffo con colpi di scopa

La coabitazione è stata causa di una lite tra il manovratore elettrico Pasqualino Aiello, di 51 anni, e Giuseppina Nefat ved. Rota, di 43 anni, abitanti in via delle Campanelle 96. Verso le 11, l'Aiello si presentava all'ospedale, dove i sanitari gli riscontravano una contusione al torace e ferite da graffio alle braccia, guaribili in due settimane. Dopo le cure ha narrato che, durante un diverbio scaturito per i soliti motivi di coabitazione, la Rota lo aveva colpito prima con una gruccia per gli abiti, poi con una scopa e, infine graffiato. Gli agenti del Commissariato di Muggia sono andati subito in cerca della donna ma non l'hanno trovata. Rintracciata più tardi nei pressi di casa, ella narrava ch'era stato l'Aiello a sferrarle dei calci e a graffiarla. Ha soggiunto quindi che, colpita da uno schiaffo, aveva strappato di mano all'uomo la scopa, sbattendogliela addosso. Poichè anche la Rota era ferita, i funzionari l'hanno accompagnata allo ospedale, dove le sono state medicate contusioni alla coscia destra e ferite da graffio al braccio destro nonchè all'avambraccio sinistro, guaribili in 7 giorni. La ruggine tra i due esisteva da vecchia data e ancora il 3 giugno scorso, l'Aiello aveva presentato querela nei confronti della Rota, che ieri è stata arrestata e denunciata per lesioni lievi.

Alla CRI di Muggia è stato medicato lo studente Claudio Sforza, di 16 anni, abitante in via dell'Annunziata 6, per escoriazioni al piede sinistro. Prendendo un bagno nelle acque del Vallone, si era ferito su uno scoglio.

QUOTIDIANI INCIDENTI SUL LAVORO

Una gru in soccorso di un bracciante infortunato

Il drammatico volo di un carpentiere in legno Pittore sulla scala che perde l'equilibrio

Una gru è stata messa in azione ieri per soccorrere un infortunato sul lavoro, il bracciante Giuseppe Nacinovi-Mitrovi, di 50 anni, abitante in Strada per Longera 1/3. Verso le 18, mentre era intento a sistemare del materiale nella stiva del piroscafo «Sfinge», ormeggiato all'hangar 64 del Porto Duca d'Aosta, il Nacinovi-Mitrovi, che dipende dalla «Compagnia carboni e minerali», veniva urtato violentemente dal «grappo» di una gru e scaraventato al suolo. Il poveretto veniva subito soccorso da alcuni colleghi. Per riportare lo infortunato, ch'era paralizzato dai dolori, dalla stiva alla banchina, è stato necessario usare una gru il cui poderoso braccio ha uncinato la barella, sulla quale era disteso il ferito, e l'ha trasportata a terra, dove era in attesa l'autolettiga della CRI. Il medico di turno, dot. Devetta, dopo aver riscontrato al Nacinovi-Mitrovi contusioni all'emitorace sinistro con fratture costali multiple, enfisema sottocutaneo e stato di choc, lo ha fatto avviare d'urgenza all'ospedale. In riva Traiana i sanitari si sono fermati alcuni istanti per praticare al ferito, due iniezioni cardiotoniche. Il Nacinovi-Mitrovi è stato ricoverato nella prima chirurgica con prognosi di un mese.

Un drammatico volo da un'impalcatura ha fatto il carpentiere in legno Sergio Coretti, di 24 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 240. Poco dopo le 14, egli era su di un'armatura nell'edificio che la ditta Zampieri sta costruendo al Porto industriale di Zaule, nelle immediate vicinanze dello stabilimento «Orion». Causa il cedimento di un ponte di tavole, il Coretti si è trovato improvvisamente nel vuoto ed è precipitato da cinque metri d'altezza su del materiale da costruzione. Raccolto dalla CRI, il carpentiere, che ha riportato una forte contusione all'emicostato destro con sospette lesioni ossee e contusioni escoriate al braccio nonchè al calcagno destro, è stato avviato all'ospedale e accolto nella prima chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Paurosa anche la caduta fatta dal pittore Giordano Khol, di 59 anni, abitante in via dei Montecchi 15. Verso mezzogiorno, su una scala a pioli alta cinque metri, egli stava pitturando le pareti di un reparto all'ospedale psichiatrico di San Giovanni. Muovendosi per stendere il colore il Khol finiva, ad un certo punto, con l'imprimere uno sbandamento alla scala e, perduto l'equilibrio, precipitava sul pavimento. Ha riportato la frattura del piede sinistro e la distorsione del piede destro. Con un'autolettiga, l'infortunato ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Poco dopo le 13, nel dimezzare un'asse alla pialla elettrica installata nel laboratorio di arredi civili e navali di via del Lazzaretto Vecchio 18, il falegname Stefano Richter, di 32 anni, abitante in via della Galleria 16, finiva con la mano sinistra nella [illegible] l'ultima falange [illegible] Trasportato allo [illegible] è stato trattenuto [illegible] chirurgica con [illegible].

Un [illegible] stiratrice [illegible] Murgia, di 48 anni, abitante in via S. M. inf. 1535. Intorno a mezzogiorno, mentre [illegible] versando la [illegible] lavanderia [illegible] di via Montorsino, [illegible] presso la Squadra [illegible] cadeva [illegible] la caviglia sinistra [illegible] all'ospedale da [illegible] cure veniva dimessa [illegible] di due settimane. [illegible] nelle ore i dolori si acutizzavano e la Murgia raggiungeva il nosocomio, [illegible] ricoverata nel reparto ortopedico.

(«Giornalfoto»)

A Villa Revoltella, dopo la funzione religiosa in cui don Olivo Dobrilla li ha uniti in matrimonio, la dott. Isa Sartori e il dott. Giorgio Dobrilla escono dalla chiesetta. Alla giovane simpatica coppia, che è partita per trascorrere la luna di miele in Val d'Aosta rinnoviamo il nostro augurio cordiale di felicità

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Questa sera, ore 21: Ultima rappresentazione «La Traviata» di Verdi. Prezzi indist. per tutte le rappresent.: lire 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «L'amante proibita» con Linda Darnell, Rick Jason, Dan Duryea e Faith Dohergue. Ultima 22.
FENICE. 16: «L'oro dei Caraibi» con John Payne, Arlene Dahl. Un technicolor Paramount. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica, il film più premiato del mondo. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chius. estiva
ARCOBALENO. 16.30: «Il pescatore di Haiti», un meraviglioso film in technicolor con J. Agar, R. Bowe, e A. Biberman. Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.
GRATTACIELO. 16: «Tre soldi nella fontana». L'incantevole Cinemascope Fox. Segue interessante Incomscope: «L'Italia è ritornata sui mari del mondo». Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: Rassegna del buon umore con il film Titanus. «Attanasio cavallo vanesio» con Renato Rascel, Tina De Mola, Kiki Urbani. Segue Incom. N.B. Domani «Sogno di Zorro» con Walter Chiari.
CAPITOL. 16.30: «La regina del Far West». Spettacolare technicolor RKO, con Barbara Stanwyck e R. Reagan. Aria condizionata.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Fuoco a Cartagena» un entusiasmante technicolor con Rhonda Fleming e Sterling Hayden. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi. Domani «3 storie proibite».
ASTRA ROIANO. 16: «Il nodo del carnefice», technicolor, con Randolph Scott, Donna Reed. Ult. 22.

ALABARDA. 16.30: Ultime repliche di «Timberjack». Eccezionale technicolor, con Sterling Hayden. Imminente l'inizio della rassegna S.O.S. Polizia.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 16: «Bufere» la più grande realizzazione cinematografica con S. Pampanini, J. Gabin, S. Reggiani, C. Del Poggio.
AURORA. 16.30: «L'età della violenza» con R. Basehart, G. Grahame e L. Harvey. Vietato ai minori
GARIBALDI. 15.30: «Il guanto di ferro» con R. Stack e U. Thiess. Technicolor.
IDEALE. 16.30: Un capolavoro Atlantis «L'avventuriero della città d'oro» con l'indimenticabile Wallace Beery, J. Carradine.
IMPERO. 16: «Le armi del re» con Errol Flynn e Anna Neagle. La più deliziosa e commovente commedia musicale; una grande e appassionata storia d'amore. Trucolor Republic, in prima visione assoluta.
ITALIA. 16.30: «Le avventure di Robinson Crusoè», un grande technicolor con Dan O' Herlihy. Ultimo giorno.
MARE. 16.30: «La grande speranza», in Ferraniacolor, con Folco Lulli. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «Cani e gatti» con Titina De Filippo, Antonella Lualdi, Umberto Spadaro e Paolo Stoppa.
SAVONA. 16: «Assalto alla Terra», film del brivido, con James Whitmore, Joan Weldon. Warner.
VIALE. 16: «Campo 111» con Leo Genn, Lisa Louwert, un'avventurosa evasione dal campo di concentramento. Prezzi estivi L. 100.
VITT. VENETO: Rassegna dei capolavori. Prezzi ridotti 16: «Violette Imperiali» Luis Mariano, Carmen Lerilla. Delizioso technicolor.
AZZURRO. 16: «La porta del mistero» brillante grazioso con Van Johnson, June Allyson. Il locale è ventilato.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): Eccezionale ripresa del technicolor Columbia, Rodolfo Valentino, Eleanor Parker, Anthony Dexter.
MASSIMO. 16.30: «Esploratori dell'infinito» sensazionale avventuroso technicolor, con Dawn Addams e W. Lundigam. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Menzogna» capolavoro Yvonne Sanson, Alberto Farnese e Irene Galter. Posto unico L. 100.
ODEON. 16.30: «Terza Liceo» il film della giovinezza e dell'amore, il capolavoro di L. Emmer, con Giulia Rubini, Anna Maria Sandri.
SERVOLA. 19.30: «Atlantide» Libertas Film.
VENEZIA. 16: «Il segreto del golfo» con J. Pierre Aumont. Domani: «Kidd, il pirata».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 19.45, si ripete il I tempo): Sul grandioso schermo panoramico uno spettacolare technicolor «Ad Ovest di Zanzibar» con Anthony Steel e Sheria Sim.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «La baia del tuono» technicolor con James Stewart, Joanne Dru, Gilbert Roland.
ARISTON. 20.30: (due spettacoli»: «Arrivò l'alba» capolavoro di guerra e d'amore, stupendamente interpretato da Clark Gable e Gene Tierney. Grande successo. Si proietta solo oggi.
GARIBALDI. 20.20: «Il guanto di ferro» con R. Stack e U. Thiess. Technicolor. Ultima 22.
GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il I tempo). «Titanic» il più grande dramma del mare, Fox Film con Clifton Webb.
PARADISO. Due spettacoli, 20.15 e 22 (cassa 19.30).: «Titanic» un commovente ed emozionante dramma con Barbara Stanwyck e Clifton Webb.
PARCO DELLE ROSE. Imminente apertura. (Nuova gestione). Rotonda del Boschetto (ex Brocchetta). Schermo panoramico gigante, cinemascope e vistavision. 1000 posti a sedere assicurati.
PONZIANA. 20.30: «Singapore» avventuroso Universal con Ava Gardner e Fred MacMurray.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, cassa 19.30: «Madame Bovary» un capolavoro Metro con Jennifer Jones, James Mason e Van Heflin.
FABIO SEVERO. 20.45: «Follie per l'opera» Gina Lollobrigida, Maria Caniglia e B. Gigli.
CINE-TEATRO SECOLO. S. GIOVANNI. 20.30: «La regina di Saba» con Gino Cervi, Leonora Ruffo. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «Il prezzo del dovere» con Robert Taylor e Eleanor Parker. Metro.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6910 (6750), La Centrale 9300 (9360), Invest. 2707 (2710), Bastogi 1604 (1602), Sviluppo 1409 (1405), Finmare 489 (488), Finsider 673 (665), Finelettrica 1362 (1376), Assic. Gen. 19520 (19540), Assicuratr. 5485 (5600), Fondo Inc. 5400 (5380), Ras 7335 (7590).

Tessili

Cantoni 10900 (10830), Val Ticino 56 (—), Olcese 1040 (1020), Cucirini 6255 (6350), Linificio 745 (736), Cotoniere 214.50 (208), Un. Manif. 37000 (40000), Lan. Rossi 8200 (—), Fisac 175 (—), Chatillon 2577 (2560), Snia Visc. 1577 (1585).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 527.50 (529), Montecatini 2925 (2894), Dalmine 1605 (—), Siele 7900 (8100), Ansaldo 1160 (1100), Breda 320 (313), Bianchi 641 (638.50), Fiat 1698 (—).

Elettrici

Sade 1270 (1275), Edison 2762 (2765), Bresciana 2522 (2500), Caffaro 515 (518), Valdarno 2795 (2785), Esticino 1945 (1883), Seso 2743 (2740), Sip 1410 (1417), Vizzola 2885 (2878), Meridelettr. 1320 (—), Ovesticino 1529 (1531), Rom. Elettr. 2698 (2690), Terni 324.75 (324.50).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9050 (9060), Gen. Imm. 708 (716.50), Giga 3130 (3180), Italcementi 14360 (13885), Linoleum 840 (845), Pirelli S. p. A. 3120 (3124), Pirelli e C. 3005 (3013).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.90, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 633.90, ch. 633.80; franco svizzero 145.79. Informativi: Sterlina oro 5800-5900, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 625-627, franco franc. 169.50-170.50, franco svizz. 146-146.25, oro fino 709-713, argento 19.70-20.

Aumenta il capitale la SPA Auto Bianchi. Il Foglio Annunzi Legali di Milano n. 106, reca notizia che la assemblea degli azionisti della SPA Auto Bianchi ha deliberato di aumentare il capitale da lire 3.000.000 a lire 1.800.000.000.

Dopoborsa: Montecatini 2928-2930, Edison 2758-2762, Fiat 1695-1697, Finsider 685-690, Liquigas 677-678, Bastogi 1600-1608, Immobiliare Roma 708-710, Terni 327, Ilva 128.

Chiusura diritti: Sade 54.

Principali oscillazioni: Montecatini 2888-2925, Siele 7900-7990, Fiat 1693-1701, Sade 1270-1280, Edison 2576-2774, Bastogi 1592-1605, Snia Viscosa 1575-1588, Italcem. 14050-14380, Liquigas 677-694.

TRIESTE

Generali 19500, Finsider 667, Assicuratr. 5580, Riun. Adr. 7400, Gerolimich 5210, Istria Tr. 912, Lussino 6250, Martinol. 4750, Premuda 13800, Tripcovich 12050, Cant. Adr. 452, Ampelea 1400, Arrigoni 1000, Bastogi 1599, Terni 325, Finmare 482, Viscosa 1588, Montecatini 2895, Beni Stabili 9060, Gen. Imm. 716, Pirelli It. 3125, Stet 2480, Liquigas 696.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I TRE GIORNI DI SANGUE NELLA CAPITALE MAROCCHINA

Casablanca presidiata da forti nuclei di polizia

Oltre sessanta morti e cento feriti nei gravi torbidi
Si teme una recrudescenza degli incidenti nella città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Parigi è ancora sotto la penosa impressione dei gravi incidenti prodottisi a Casablanca nei tre giorni seguiti alla festa nazionale del 14 luglio. Accanto alle lunghe corrispondenze da Ginevra sulla conferenza a quattro, si affiancano anche altre lunghe corrispondenze dal Marocco. Per quanto esse siano purgate degli episodi più violenti e più crudi, come quello dell'aggressione al Residente generale, che è appena accennato, tuttavia la gravità della situazione risulta in modo evidente dal bilancio delle vittime, che è molto più pesante di quello fatto intravedere ieri e che può ben darsi che sia ancora maggiore di quel che non si voglia dire: 63 morti, di cui 50 marocchini e 13 europei e 100 feriti, dei quali la metà marocchini.

Dopo appena un giorno di relativa calma, la situazione a Casablanca è tornata oggi ad essere confusa. Sebbene non gravi, sono segnalati altri fatti di sangue e di violenza. La maggior parte dei negozi sono rimasti chiusi. Quasi un centinaio di botteghe ebraiche appaiono devastate, poichè poste letteralmente a sacco durante i tre giorni di torbidi. E' importante rilevare, come viene fatto anche nelle corrispondenze ai giornali francesi dal Marocco, il carattere antisemitico assunto dalle manifestazioni.

Dopo il terrorismo indigeno e il controterrorismo francese, che ha scatenato una vera lotta tra francesi, abbiamo adesso il fenomeno non meno grave, cui talvolta si associano marocchini e controterroristi francesi, dell'antisemitismo.

Gli episodi di violenza, culminati nell'aggressione al Residente generale, Gilbert Grandval, sono motivati dal sospetto che l'elemento ebraico del Marocco abbia una parte non chiara nella situazione del paese. Lo stesso Residente è ritenuto di origine ebraica ed il suo gesto di voler assistere ai funerali delle vittime di Mers-Sultan ha irritato le organizzazioni controterroriste, le quali si sono dimostrate più forti e più aggressive di quel che fosse possibile ritenere.

Le reazioni del Residente generale, il quale ha subito fatto ritorno a Rabat, sono state immediate. Stamane è stata annunciata la destituzione del commissario principale Vergnolles e subito dopo la espulsione di due elementi francesi dell'organizzazione «Presence française», Jean Cambiazo e Marcel Mattei.

Altri provvedimenti si attendono nei riguardi della polizia locale, accusata in particolar modo dal Residente di non averlo saputo difendere dalle violenze dei dimostranti. Secondo una dichiarazione fatta stamane a Rabat e riprodotta da «Paris-Presse» — egli ha detto ceh poco è mancato che non fosse stato colpito anche dalla polizia. «La trasformazione — egli ha aggiunto — di Casablanca in regione militare mi permetterà di avere in mano un buon nerbo di truppe e di riorganizzare in modo radicale il sistema di sicurezza. Anche un progetto di riorganizzazione della polizia è allo studio».

L'arrivo per aereo di forti rinforzi di polizia dalla Francia ha già dato un aspetto di città assediata a Casablanca. Ogni crocicchio è presidiato da pattuglie armate e da carri d'assalto. Il gen. Franchi, che ha assunto il comando della zona militare di Casablanca, ha preso severe misure d'ordine pubblico. L'ora del coprifuoco nella città araba è stata anticipata alle 19. La circolazione delle biciclette è interdetta.

A Rabat il Residente ha avuto vari contatti politici ed è stato messo al corrente di un telegramma inviato dall'Istiqlal al Presidente del Consiglio francese a Ginevra, nel quale viene detto che «il partito dell'Istiqlal insiste presso il Governo francese sull'urgenza di dare al problema marocchino una soluzione conforme alle aspirazioni nazionali. Ogni ritardo — conclude il messaggio — potrebbe avere conseguenze irreparabili».

La conclusione ammonitrice dell'Istiqlal allude al prossimo anniversario della detronizzazione del Sultano Ben Yussef, oggi in esilio al Madagascar. Si temono per i prossimi giorni nuove esplosioni di violenza e una recrudescenza del conflitto tra terroristi e controterroristi. Stamane il Residente generale, dopo alcune consultazioni con personalità marocchine e francesi, ha fatto una dichiarazione che offre un elemento nuovo e inatteso sulla politica che egli intende seguire nel prossimo avvenire. «Non ritengo — egli ha detto — che l'accrescimento continuo degli effettivi militari possa ristabilire l'ordine e la sicurezza della popolazione europea. Il problema politico rimane quale problema essenziale e al centro di questo stesso problema anche la questione dinastica è posta. Non si può evitarla».

Dopo le affermazioni di qualche giorno fa in cui si diceva che il Governo francese non aveva alcuna intenzione di occuparsi del problema del trono e che lo considerava di competenza interna marocchina, la dichiarazione odierna è sintomatica. Essa si oppone al parere ed alla volontà del Maresciallo Juin e del Pascià di Marrakesh.

Intanto gli avvenimenti di Casablanca hanno creato una certa agitazione a Palazzo Borbone. Stasera il gen. Aumeran ha presentato un'interpellanza per conoscere i reali termini del la situazione in Marocco. E' prevedibile che al ritorno di Edgar Faure da Ginevra si accenda un dibattito sui fatti marocchini precedendo o seguendo quello sull'Algeria, fissato per il 27 luglio.

B. C.

Diffusione di poliomielite nella Germania occidentale

Bonn, 18

La grave ondata di caldo che si è abbattuta alla fine della settimana scorsa su tutta la Germania portando la temperatura a dei massimi di 32 gradi, ha gettato sul territorio tedesco l'ombra di un grave flagello: la poliomielite. E' concorde opinione degli scienziati che il caldo possa favorire lo sviluppo del terribile male indebolendo gli organismi, e infatti già in tre diverse parti della Germania si hanno notizie della sua presenza.

Nella cittadina di Kelsterbach sul Meno tre bambini sono deceduti per la poliomielite, mentre altri venti sono ricoverati all'ospedale in condizioni più o meno gravi e trenta bambini si trovano in osservazione. Altri due bambini sono morti in un villaggio presso Bonn, mentre in diversi paesi della Westfalia vengono segnalati casi di paralisi infantile.

Il periodo di gran caldo, che è stato interrotto solo da un furioso temporale scoppiato ieri sera sulla Renania, se ha favorito un enorme esodo di turisti e villeggianti dalle città tedesche, ha causato numerose vittime.

Musica contemporanea

UNA PRIMA D'ECCEZIONE al Festival di Venezia

Venezia, 18

Il programma ufficiale che la Biennale di Venezia ha diramato per il 18.o Festival di musica contemporanea, che si svolgerà dall'11 al 28 settembre e si aprirà con un concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache e dedicato ad Alfredo Casella, comprende anche avvenimenti di particolare rilievo, fra cui un concerto del pianista Arturo Benedetti Lichelangeli con musiche di Prokofiev e Ravel, un concerto sinfonico della I.N.R. di Bruxelles diretto da Franz André con la partecipazione del balletto del teatro Royal de la Monaie di Bruxelles, con alcune prime esecuzioni assolute e con il «Mandarino meraviglioso» di Bela Bartok, nonchè l'esecuzione dei balletti «Armida»» di Maurice Jarre, «L'Amore e la follia» di J. M. Defay e «La morte del Poeta» di Maurice Delannoy, che sarà presentata dall'Opéra Ballett di Parigi.

Ma l'avvenimento che per interesse e contenuto artistico è destinato a sovrastare tutti gli altri di questo eccezionale calendario artistico, è indubbiamente rappresentato dalla prima assoluta dell'opera postuma di Sergio Prokofiev «L'Angelo di Fuoco»», diretta da Nino Sanzogno con la regia di Giorgio Strehler. «L'Angelo di Fuoco» verrà rappresentato interamente in italiano, nella versione ritmica di Mario Nordio.

L'opera, per la quale lo stesso Prokofiev ha scritto il libretto, risale al periodo fecondo del suo soggiorno in Francia ed in Germania e per una serie di motivi, non ultimo forse il soggetto di ambiente religioso, non è stata finora mai rappresentata sulle scene. Ne sono stati soltanto trasmessi alcuni squarci dalla Radio Diffusione Francese.

Questo conferisce alla prima assolut.. di Venezia, fissata per il 14 settembre, il carattere di un eccezionale avvenimento di arte, destinato a suscitare il vivo interesse in tutto il mondo musicale, anche perchè l'opera, divisa in cinque atti e sette quadri, è fra le creazioni più originali ed avvincenti del geniale compositore russo.

Infine il calendario annuncia per i giorni 26, 27 e 28 settembre, tre rappresentazioni dell'Opera di Pechino.

Estrazione del petrolio

Risultati record nel '54 delle compagnie americane

New York, 18

Le compagnie petrolifere americane hanno registrato lo scorso anno risultati record. Il miglioramento della congiuntura deriva essenzialmente dall'aumentata resa dei giacimenti situati all'estero. Si noti in proposito che 35 compagnie americane hanno intanto gettato le basi per ampliare la propria partecipazione allo sfruttamento dei pozzi all'estero, investendo lo scorso anno una somma valutata in 3,7 miliardi di dollari.

Una fonte tecnica precisa che i benefici dei gruppi petroliferi americani sono saliti nel 1954 a 2.319 milioni di dollari, ciò che rappresenta un miglioramento dell'1,4 per cento nei confronti del precedente esercizio. In particolare gli utili derivanti dalla coltivazione o sfruttamento dei campi situati nell'interno del paese hanno segnato una contrazione del 7,6 per cento, mentre per converso i pozzi all'estero hanno dati benefici superiori in misura del 22,1 per cento nei confronti del 1953.

Uno studio effettuato da una associazione statunitense indica inoltre che il processo di raffinazione del greggio è in Europa in fase di continuo sviluppo e che l'attività di lavorazione ha rappresentato lo scorso anno circa il 16 per cento di quella mondiale.

PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI AGLI STATALI

Fra breve sul tappeto il conglobamento parziale

Modifiche al decreto delegato richieste dai sindacati
Tornano in discussione le istanze dei professori

Roma, 18

L'on. Gonella, Ministro della riforma amministrativa, ha dichiarato che lo schema di decreto delegato concernente il parziale conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato sarà preso in esame dalla commissione consultiva per l'attuazione della legge delega nella sua prossima seduta. La commissione consultiva è convocata al Senato, sotto la presidenza del sen. Zotta, per il giorno 20. Ai componenti la commissione è stato trasmesso lo schema di decreto delegato concernente il parziale conglobamento delle retribuzioni degli statali.

Lo schema sottoposto dal Governo alla commissione per il necessario parere, prevede la unificazione delle voci retributive relative allo stipendio, all'indennità di carovita nella misura del 100 per cento, al premio di presenza pari a 25 giorni al mese e all'assegno integrativo, concesso a titolo di aumento, per intero. Nello schema di decreto è anche previsto, di riflesso, un aumento per il lavoro straordinario. La decorrenza del parziale conglobamento viene esplicitamente indicato dal 1.o luglio.

Si prevede che il dibattito, in sede di commissione consultiva, sarà particolarmente intenso, in quanto da parte delle organizzazioni sindacali si richiedono modifiche ai criteri seguiti dal Governo nel predisporre il provvedimento per il parziale conglobamento. Tra l'altro, si sostiene che l'indennità di carovita dovrebbe essere conglobata in misura superiore al 100 per cento proposto, nonchè si desidera che, in questa fase, si proceda a una revisione delle tabelle per superare le sperequazioni di cui particolarmente soffrirebbero nel loro trattamento economico i dipendenti dei gradi intermedi.

Mercoledì, come è stato annunciato, il Ministro della Pubblica Istruzione riceverà la rappresentanza della segreteria del Sindacato nazionale della scuola media. Nel corso del colloquio, i rappresentanti sindacali prospetteranno al Ministro le note richieste della categoria e richiederanno chiarimenti in ordine agli indendimenti del nuovo Governo per addivenire a una risoluzione della vertenza.

Il Ministro ha avuto già modo di confermare l'intendimento del Governo di portare a risoluzione la questione, andando incontro nei più larghi limiti possibili alle rivendicazioni degli insegnanti. Per quanto concerne l'aspetto finanziario del problema, il Ministro Rossi ha precisato che il Ministro del Tesoro sta provvedendo a valutare la misura dell'onere che il bilancio può assumersi.

Dal canto suo, il Sindacato nazionale della scuola media ha rimesso ai presidenti dei gruppi parlamentari un succinto promemoria sulle rivendicazioni della categoria, rifacendosi alle linee già in precedenza diffusamente esposte. In particolare, il S.N.S.M. richiama l'attenzione dei parlamentari sul nuovo stato giuridico e conseguente trattamento economico secondo l'integrale applicazione dei principi enunciati nell'art. 7 della legge delega e negli ordini del giorno votati congiuntamente alla Camera con il riconoscimento del preminente valore della funzione scolastica, nonchè sulla stabilizzazione del personale insegnante non di ruolo.

Urgenti — secondo gli insegnanti — sono anche i provvedimenti relativi all'edilizia e all'attrezzatura scolastica, in riferimento all'attuazione della legislazione esistente, allo sviluppo dell'istruzione secondaria dagli 11 ai 14 anni, con particolare riguardo alla più ampia diffusione della scuola di avviamento.

A DIECI ANNI DALLA CONDANNA AI LAVORI FORZATI

Un ammiraglio di Pétain di fronte all'Alta Corte

Si tratta del Segretario di Stato alla Marina, Auphan imputato di collaborazione con gli occupatori tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

L'Alta Corte di Giustizia apre domani una breve sessione per giudicare l'ammiraglio Auphan, ex Segretario di Stato della Marina sotto il Governo di Vichy condannato in contumacia nel 1948 ai lavori forzati a vita. La sorte dell'ammiraglio sembrava legata a quella di altri tre ammiragli, Abrial, Marquis e Laborde che comparvero nell'agosto del 1946 davanti all'Alta Corte e furono condannati ai lavori forzati a vita i primi due, a morte il terzo. L'ammiraglio Auphan veniva invece condannato in contumacia, ai lavori forzati a vita, alla confisca dei beni, all'indegnità nazionale.

L'amm. Auphan è stata una delle personalità più notevoli dell'«entourage» di Pétain. Sotto la Terza Repubblica aveva fatto una carriera estremamente brillante. Diventato il più giovane ammiraglio egli aveva comandato l'incrociatore scuola «Jeanne d'Arc». Nominato Capo di Stato Maggiore della flotta nel 1940, divenne subito dopo Segretario di Stato alla Marina, posto che occupò fino al momento delle sue dimissioni, nel novembre del 1942 quando gli alleati sbarcarono nel Nord Africa. Questo gesto lo salvò dalla pena di morte quando, assieme agli altri tre ammiragli, fu giudicato nel 1946.

Auphan, sebbene fosse irreperibile per la polizia francese, si era rifugiato in un discreto villaggio del centro della Francia. In questo rifugio aveva modo di scrivere tre libri successivi: «Storia dei miei tradimenti», «La lotta per la vita» e «Menzogne e verità». In questa ultima opera l'ammiraglio dichiara che non ha mai lasciato il suolo francese.

I capi d'accusa contro Auphan sono diversi: gli si rimprovera di aver consegnato ai tedeschi segreti militari e particolarmente una tavola di tiro della Marina francese, di averli informati sui movimenti della flotta alleata, di aver permesso agli italiani di posare le mine lungo le coste della Tunisia, di aver comunicato all'Ambasciatore tedesco a Parigi, Abetz, informazioni riguardanti lo sbarco degli alleati nell'Africa del Nord, di aver aiutato la Wehrmacht a sbarcare in Africa settentrionale, di aver rifornito di carburante le truppe italiane in Tunisia, di aver impedito alla flotta francese di raggiungere gli alleati in Africa del Nord.

Ed è questo il più grave degli atti d'accusa, i suoi accusatori gli rimproverano in effetti di aver indirizzato alla Marina un ordine del giorno al mattino dell'8 novembre del 1942 nel quale diceva: «Siamo attaccati. Noi ci difenderemo. Quest'ordine deve essere eseguito». D'altra parte egli dava ordine allo amm. Derrien, allora a Biserta, di non ostacolare i movimenti delle truppe tedesche.

A tutte queste accuse l'ammiraglio ha risposto col libro «Storia dei miei tradimenti». In esso l'ammiraglio scrive: I tedeschi reclamavano molto, volevano troppe cose. Io mi ingegnavo di dar loro le cose più banali e futili per impedire che essi stessi mettessero le mani sui documenti in nostro possesso. Queste «informazioni» erano tanto banali quanto lo possono essere per un capo di Stato Maggiore le carte topografiche realizzate da un ufficio tecnico di un'industria collaterale all'automobile.

In quanto alla flotta di Totone egli si giustifica dicendo che l'undici novembre, tre giorni dopo lo sbarco degli alleati, egli chiese a Pétain l'autorizzazione di far partire la flotta. L'allora Capo del Governo rifiutò: Auphan dovette inchinarsi.

L'ammiraglio tuttavia non mostra la stessa docilità quando nel 1946 fu invitato a rendere conto della sua attività. Fuggì e nei giorni che precedettero il processo dal quale doveva essere condannato in contumacia inviò ai giurati dell'Alta Corte una lettera assai insolente. In questa egli si indignava del fatto che il Tribunale non comprendesse nè un militare nè un marinaio, ed assicurava che attendeva prima di costituirsi prigioniero che «l'opinione pubblica si risvegliasse da quel sonnambulismo in cui era caduta».

L'ammiraglio si costituiva prigioniero nel gennaio di quest'anno dopo dieci anni di vita vagabonda durante la quale ha occupato le sue giornate nello scrivere i tre volumi di cui si è parlato.

Anche questa volta però il Tribunale non sarà costituito nè di militari, nè di marinai, ma di deputati come quello che lo condannò ai lavori forzati a vita nel 1946.

Bonaventura Caloro

Nozze lampo a Londra del tennista Orlando Sirola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Orlando Sirola, il tennista italiano che ha collaborato per la vittoria italiana alle recenti semifinali di Coppa Davis, ha sposato stamane la signorina Corise Anne Phillips, secondo il rito civile inglese, nell'ufficio del registro di Caxton Hall a Londra.

La sposa, che era giunta con un quarto d'ora di anticipo, vestiva un abito da mezza sera color azzurro pastello e sul capo aveva una calotta rosa con un mazzettino di mughetti. Lo sposo, che evidentemente era giunto in Inghilterra senza minimamente immaginare che ne sarebbe ripartito con una moglie, vestiva un abito principe di Galles. La cerimonia è durata pochi minuti, sufficienti però ad emozionare entrambi gli sposi. Orlando Sirola ha perfino rotto una vecchia tradizione inglese: gli anelli nuziali vengono sempre consegnati all'officiante durante la cerimonia dal «best man», il corrispondente testimone italiano. Ma Sirola si era dimenticato di consegnare i due anelli a Pietrangeli e all'ultimo momento li diede invece al suocero che, stupito della cosa a lui del tutto nuova, rimase alcuni istanti in imbarazzo.

Finita la breve cerimonia i due sposi si baciarono secondo l'usanza e all'uscita dell'edificio dovettero sottoporsi all'insistente fuoco di fila dei fotografi. Ci vollero più di dieci minuti prima che i due sposi potessero entrare nel taxi che li doveva portare al Rembrandt Hotel dove venne offerto un ricevimento intimo e familiare. Pochi amici, tra cui la damigella d'onore della sposa, e qualche parente.

Il padre di lei, un ex ufficiale di Scotland Yard che servì nella celebre Polizia inglese per 26 anni e che fu uno dei creatori del «sistema di emergenza» (una specie della nostra «volante»), parlò a lungo esprimendo parole di ammirazione per il nostro paese e per il nostro popolo.

Domani stesso Orlando Sirola partirà alla volta dell'Olanda dove difenderà i colori italiani, quindi andrà a Milano e dopo un incontro con la società Canottieri di Roma, partirà per l'America. In settembre, nel viaggio di ritorno, passerà per Londra a riprendere la sposa.

La signora Corise Anne Sirola che, sia detto tra parentesi, non sa giocare a tennis, continuerà a lavorare, come fanno molti inglesi, giacchè non saprebbe come riempire le giornate e finchè non si trasferirà definitivamente a Milano ha deciso di prendere frequenti lezioni di italiano.

A. L.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali della Penisola e sulla Sardegna tempo buono con cielo sereno o con locali scarsi annuvolamenti durante le ore calde. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità nel pomeriggio, nel corso del quale potrà esservi qualche isolato temporale di lieve durata. Al mattino si avrà foschia sulla Val Padana. Temperatura ovunque quasi invariata. Basso Adriatico e Jonio mossi o localmente agitati; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 16.4, 33.3; Trento 18.4, 36.6; Venezia 22.8, 30.5; Milano 21, 33.1; Torino 18.6, 32.4; Genova 22.4, 28.5; Bologna 21.4, 35.2; Firenze 18.6, 35.7; Pisa 18.8, 32.7; Ancona 23, 28.6; Perugia 20.3, 33.8; Pescara 18, 30; L'Aquila 18.4, 29.2; Roma 18.5, 34.6; Campobasso 17, 26.1; Bari 21.8, 28.6; Napoli 20.1, 31.6; Potenza 15, 24.4; Reggio Calabria 19.6, 29; Messina 19.7, 28.9.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NUOVO RECORD STABILITO CON UN AEREO DA TURISMO

Parigi-Venezia e ritorno con bagno al Lido in giornata

Il volo di 860 chilometri è stato coperto in poco più di 4 ore

Venezia, 18

Alle 11.46 di questa mattina, sulle piste del «Nicelli», a San Nicolò del Lido, è sceso elegantemente un piccolo apparecchio, dal quale è uscito d'un balzo un aviatore straniero dal volto sorridente, cui si sono subito fatti incontro i dirigenti dell'Aeroclub «Ancillotto» per esprimergli le loro felicitàzioni e per stringergli calorosamente la mano.

Questo arrivo, che s'inquadra nella «Rassegna volante» in fase di organizzazione all'aeroporto del Lido per iniziativa dell'«Ancillotto», era molto atteso. Il piccolo monoposto ha stabilito, infatti, un tempo record su una nuova rotta da primato, ed ha fissato un «principio aeronautico» che non resterà senza conseguenze. Il principio consiste nel particolare che Rebillon, il valoroso pilota sceso questa mattina sulle piste del «Nicelli», è stato il primo aviatore a coprire il tratto cronometrato Parigi-Venezia a bordo di un aereo leggero da turismo, un «Supercab». (Questa la marca del suo apparecchio).

Rebillon ha dimostrato che su un piccolo apparecchio da turismo, quale è appunto il «Supercab», è possibile raggiungere dalla capitale francese il Lido di Venezia, per prendervi il bagno.

Tenuto, infatti, conto che egli si è alzato in volo dallo scalo aereo di Toussaut-le-Noble di Parigi, alle 7.40 (ora italiana), e che ha toccato terra a Venezia alle 11.46 esatte, come hanno rilevato i cronometristi Venier e Donadon che avevano sintonizzato i loro orologi sul tempo-radio nazionale, si capisce perchè il simpatico autore di questa bella impresa sportiva abbia potuto dichiarare: «Mi sembra di aver dimostrato che il Lido può essere una delle spiagge di Parigi, aggiungendo poi che, alzandosi per tempo in riva alla Senna, uno può nuotare nelle acque dell'Adriatico, farvi colazione e, quindi, ritornare nella sua casa parigina, ove potrà essere presente per la cena ancora fresco e riposato».

Quattro ore e sei minuti sono il tempo impiegato dal Rebillon nel suo volo di questa mattina, 3200 metri la quota massima raggiunta al di sopra delle Alpi, 860 i chilometri coperti.

L'apparecchio impiegato (che sarà esposto alla Mostra dell'aeronautica, che si aprirà domani al Lido) è un biposto da turismo, con motore Continental da 90 cavalli. Esso ha seguito una rotta rigorosamente ortodromica, incontrando, subito dopo la partenza, violenti temporali e sorvolando le Alpi a nord del San Gottardo. Tenendo conto degli 860 chilometri che separano Venezia da Parigi, il pilota Rebillon ha, con questo volo, aperto una nuova «aerostrada» destinata a diventare classica per gli aerei leggeri di categoria C. Ha tenuto una media di 212 chilometri all'ora.

Danni per 50 milioni in un incendio a Torino

Torino, 18

Un violentissimo incendio, scoppiato poco prima delle 16 nello stabilimento «Impert», dove si lavorano materie plastiche, ha prodotto oltre 50 milioni di danni. Quattro squadre di vigili del fuoco sono riuscite, dopo due ore di lavoro, a circoscrivere le fiamme, prima che raggiungessero uno stabile vicino. Sono andati distrutti tutti i depositi di carta, di vernice e di materie resinose, oltre a metà dell'edificio, mentre numerose macchine hanno subito gravi avarie.

L'incendio è scoppiato nel locale forni dove stavano lavorando quattro operai ed è stato causato probabilmente dallo scoppio di una lampadina, dovuto all'elevato calore esistente, circa 110 gradi, che ha prodotto un corto circuito. In breve le fiamme hanno raggiunto il tetto dello stabile ed i magazzini, e a nulla sono serviti gli estintori. Nell'opera di spegnimento il direttore della fabbrica, geometra Mario Rossi, ha riportato alcune ustioni di lieve entità.